



CENTRO ALTI STUDI
PER LA DIFESA

CENTER FOR HIGH
DEFENCE STUDIES



ISTITUTO DI RICERCA E
ANALISI DELLA DIFESA
DEFENSE ANALYSIS AND
RESEARCH INSTITUTE

Analisi Strategica del 2021

**Mashreq, Gran Maghreb,
Egitto e Israele**

Year 2021, Strategic Analysis

**Mashreq, Gran Maghreb,
Egypt and Israel**



L'Istituto di Ricerca e Analisi della Difesa (di seguito IRAD), per le esigenze del Ministero della Difesa, è responsabile di svolgere e coordinare attività di ricerca, alta formazione e analisi a carattere strategico sui fenomeni di natura politica, economica, sociale, culturale, militare e sull'effetto dell'introduzione di nuove tecnologie che determinano apprezzabili cambiamenti dello scenario di difesa e sicurezza, contribuendo allo sviluppo della cultura e della conoscenza a favore della collettività e dell'interesse nazionale.

L'IRAD, su indicazioni del Ministro della difesa, svolge attività di ricerca in accordo con la disciplina di Valutazione della Qualità della Ricerca e sulla base della Programma nazionale per la ricerca, sviluppandone le tematiche in coordinamento con la Direzione di Alta Formazione e Ricerca del CASD.

L'Istituto provvede all'attivazione e al supporto di dottorati di ricerca e contribuisce alle attività di Alta Formazione del CASD nelle materie d'interesse relative alle aree: Sviluppo Organizzativo; Strategia globale e sicurezza/Scienze Strategiche; Innovazione, dimensione digitale, tecnologie e cyber security; Giuridica.

L'Istituto opera in coordinamento con altri organismi della Difesa e in consorzio con Università, imprese e industria del settore difesa e sicurezza; inoltre, agisce in sinergia con le realtà pubbliche e private, in Italia e all'estero, che operano nel campo della ricerca scientifica, dell'analisi e dello studio.

L'Istituto, avvalendosi del supporto consultivo del Comitato scientifico, è responsabile della programmazione, consulenza e supervisione scientifica delle attività accademiche, di ricerca e pubblicistiche.

L'IRAD si avvale altresì per le attività d'istituto di personale qualificato "ricercatore della Difesa, oltre a ricercatori a contratto e assistenti di ricerca, dottorandi e ricercatori post-dottorato.

L'IRAD, situato presso Palazzo Salviati a Roma, è posto alle dipendenze del Presidente del CASD ed è retto da un Ufficiale Generale di Brigata o grado equivalente che svolge il ruolo di Direttore.

Il Ministro della Difesa, sentiti il Capo di Stato Maggiore della Difesa, d'intesa con il Segretario Generale della Difesa/Direttore Nazionale degli Armamenti, per gli argomenti di rispettivo interesse, emana le direttive in merito alle attività di ricerca strategica, stabilendo le linee guida per l'attività di analisi e di collaborazione con le istituzioni omologhe e definendo i temi di studio da assegnare all'IRAD.

I ricercatori sono lasciati liberi di esprimere il proprio pensiero sugli argomenti trattati: il contenuto degli studi pubblicati riflette quindi esclusivamente il pensiero dei singoli autori e non quello del Ministero della Difesa né delle eventuali Istituzioni militari e/o civili alle quali i Ricercatori stessi appartengono.

Within the Ministry of Defense, the Defense Research and Analysis Institute (IRAD) is responsible for carrying out and coordinating research, advanced training and strategic analysis on various issues of political, economic, social, cultural and military nature and on the effects of the introduction of new technologies that determine significant changes in the defense and security scenario. IRAD contributes to the development of culture and knowledge for the general public and the national interest.

Following the Ministry of Defense's directions and complying with regulations on Research Quality Assessment and the National Research Program, IRAD develops studies in coordination with the Higher Education and Research Department of the CASD.

By activating and supporting PhD programs, the Institute contributes to the higher education syllabus of the CASD in the following areas of interest: Organizational Development and Innovation; Strategic Studies; Digital Dimension, Technologies and Cybersecurity; International Legal Studies for Innovation.

IRAD works in coordination with other Defense departments and in consortium with universities, companies and industries of the defense and security sector; it also creates synergies with public and private entities, in Italy and abroad, operating in the field of scientific research, analysis and study.

The Institute relies on the advisory support of the Scientific Committee for its task of planning, advising and performing the scientific supervision of academic, research and publishing works. Its staff is composed by qualified "Defense researchers" as well as contract researchers and research assistants, doctoral students and post-doctoral researchers.

IRAD incorporates a Doctoral School whose task is planning, programing and delivering courses. It also determines the necessary requirements for accessing courses, scholarships and obtaining qualifications and is responsible for any PhD program in convention/collaboration with foreign/companies institutions, etc.

The Doctoral School is coordinated by a Coordinating Professor who represents the Doctorate in internal and external relations, coordinates the activities of the programs, convenes and presides the Academic Board and oversees the implementation of its deliberations.

The Academic Board includes all Professors who carry out teaching activities, and:

- are in charge of all didactic activities, teaching, training, guidance and tutoring;
- ensure participation in examination boards;
- supervise the reception and orientation of students through interviews and supplementary activities.

Based on specific needs in the research sector and in line with the provisions regulating the organization and structure of doctoral schools, professional figures can be hired to support scientific research activities, such as research fellows and post-doctoral researchers. Doctoral students are admitted in PhD programs through a public selection process.



CENTRO ALTI STUDI
PER LA DIFESA
CENTER FOR HIGH
DEFENCE STUDIES



ISTITUTO DI RICERCA E
ANALISI DELLA DIFESA
DEFENSE ANALYSIS AND
RESEARCH INSTITUTE

Analisi Strategica del 2021
Mashreq, Gran Maghreb,
Egitto e Israele

Year 2021, Strategic Analysis
Mashreq, Gran Maghreb,
Egypt and Israel

Indice / Index

Versione in italiano / Italian version 7

Versione in inglese/ English version 22

Analisi Strategica del 2021

**Mashreq, Gran Maghreb,
Egitto e Israele**

Analisi Strategica del 2021 Mashreq, Gran Maghreb, Egitto e Israele

NOTA DI SALVAGUARDIA

Quanto contenuto in questo volume riflette esclusivamente il pensiero dei singoli autori, e non quello del Ministero della Difesa né delle eventuali Istituzioni militari e/o civili alle quali gli autori stessi appartengono.

NOTE

Le analisi sono sviluppate utilizzando informazioni disponibili su fonti aperte.

L'Osservatorio Strategico è disponibile anche in formato elettronico (file .pdf) al seguente link:
http://www.difesa.it/SMD_/CASD/IM/CeMiSS/Pubblicazioni/OsservatorioStrategico/Pagine/default.aspx

Osservatorio Strategico 2021

Questo volume è stato curato
dall'**Istituto di Ricerca e Analisi della Difesa**

Direttore

Col. c. (li) s. SM Gualtiero Iacono

Vice Direttore

Capo Ufficio Studi, Analisi e Innovazioni

Col. A.A.r.n.n. Pil. (AM) Loris Tabacchi

Redazione

Capo Sezione Studi Strategici per l'Innovazione

Magg. A.A.r.a.s. Luigi Bruschi

Addetti

1° Mar. Massimo Lanfranco – C° 2ª cl. Gianluca Bisanti – 1° Aviere Capo Alessandro Del Pinto

Progetto grafico

**Funz. Amm. Massimo Bilotta – 1° Mar. Massimo Lanfranco – C° 2ª cl. Gianluca Bisanti –
Serg. Manuel Santaniello**

Autore

Andrea Beccaro

Stampato dalla tipografia del **Centro Alti Studi per la Difesa**

Istituto di Ricerca e Analisi della Difesa

Ufficio Studi, Analisi e Innovazioni

Palazzo Salviati

Piazza della Rovere, 83 - 00165 – Roma

tel. 06 4691 3205

e-mail irad.usai.capo@casd.difesa.it

Chiuso a maggio 2022 - Pubblicato a agosto 2022

ISBN 979-12-5515-008-4

Marocco

A settembre in Marocco si sono svolte le elezioni e gli islamisti, a lungo al governo, hanno subito una schiacciante sconfitta contro i partiti liberali. Il Partito per la giustizia e lo sviluppo (PJD), che ha guidato la coalizione di governo per un decennio, ha visto il suo sostegno crollare inaspettatamente da 125 seggi a soli 12, molto indietro rispetto al suo principale rivale liberale, il National Rally of Independents (RNI). Quindi, re Mohammed VI ha nominato primo ministro il leader di RNI, l'uomo d'affari vicino al palazzo Aziz Akhannouch.

Dall'estate del 2021 le tensioni politiche tra Marocco e Algeria hanno continuato ad aumentare. A novembre hanno raggiunto un nuovo livello quando tre algerini sono stati uccisi in un attentato nella zona di confine tra la Mauritania e il territorio conteso del Sahara occidentale, controllato all'80% dal Marocco. Algeri ha subito accusato Rabat per questo evento, ma il Marocco non ha commentato ufficialmente. L'incidente ha sottolineato i rischi di escalation tra i due Paesi nordafricani dopo mesi di deterioramento delle relazioni¹. La regione ha importanti risorse naturali come le miniere di fosfati.

Algeria

Il 17 settembre, l'ex presidente Abdelaziz Bouteflika, è morto a 84 anni.

L'Algeria è in mezzo a una complessa crisi diplomatica su due fronti diversi. La crisi tra Marocco e Algeria, principalmente sul Sahara occidentale, si è recentemente aggravata e Algeri ha annunciato la chiusura dello spazio aereo del Paese a tutti gli aerei marocchini².

Il 30 settembre, il governo ha convocato l'ambasciatore francese ad Algeri dopo che Parigi ha deciso di ridurre il numero di visti rilasciati ai cittadini algerini e di altri Paesi della regione del Nord Africa³. Di conseguenza, il governo algerino ha bandito gli aerei militari francesi dal suo spazio aereo creando alcuni problemi logistici alle operazioni militari francesi nella regione del Sahel.

Tunisia

L'enigma tunisino

La situazione in Tunisia è sull'orlo del collasso⁴ per ragioni diverse ma interconnesse: sanitarie, perché sta vivendo uno dei peggiori scenari al mondo legati al Covid; economiche, perché la disoccupazione è in aumento; politiche, perché il governo non è stato in grado di affrontare tali problemi e si trova di fronte a un momento di forte instabilità.

Il 25 luglio il presidente Kais Said ha invocato una situazione di emergenza, congelato il parlamento per 30 giorni, revocato l'immunità parlamentare e ha preso il controllo del governo. Il giorno successivo, ha licenziato il primo ministro così come i ministri della difesa, della giustizia e della pubblica amministrazione.

La decisione di Said è arrivata dopo mesi di lotta per il potere tra il presidente, il primo ministro e il presidente del parlamento. Inoltre, a giugno le proteste contro gli abusi della polizia⁵ a Tunisi si erano diffuse in diversi distretti e l'ufficio per i diritti umani delle Nazioni Unite in Tunisia si è detto preoccupato per le ripetute denunce di gravi violazioni da parte della polizia⁶.

¹ <https://www.aljazeera.com/news/2021/11/3/three-algerians-killed-in-attack-presidency-blames-on-morocco>.

² <https://english.alaraby.co.uk/news/algerian-appointment-western-sahara-envoy-angers-morocco>.

³ <https://www.aljazeera.com/news/2021/10/2/algeria-recalls-ambassador-to-france-for>.

⁴ <https://www.crisisgroup.org/middle-east-north-africa/north-africa/tunisia/tunisias-leap-unknown>.

⁵ <https://www.al-monitor.com/originals/2021/06/protests-erupt-after-tunisia-police-beat-strip-drag-young-boy-after-arrest>.

⁶ <https://www.aljazeera.com/news/2021/6/17/rally-against-police-brutality-spreads-across-tunis>.

Una delle principali preoccupazioni, è legata alla situazione Covid-19. Secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità⁷, la Tunisia ha quasi 570.000 casi e 18.600 decessi totali legati al Covid-19, uno dei peggiori dati al mondo a fronte di una popolazione di quasi 12 milioni di persone. A metà luglio il presidente Kais Said ha deciso che le forze armate, in coordinamento con il personale medico civile, avrebbero supervisionato l'intera campagna di vaccinazione contro il Covid-19⁸.

Per aiutare la Tunisia e migliorare la situazione sanitaria, gli Emirati Arabi Uniti hanno inviato un aereo che trasportava 500.000 dosi di vaccino⁹. Finora anche la Tunisia ha utilizzato più vaccini contro il Covid-19. A marzo, il Paese ha ricevuto 93.600 dosi di Pfizer-BioNTech attraverso l'Organizzazione mondiale della sanità. Ad aprile, la Russia ha inviato 30.000 dosi del suo vaccino Sputnik V. La Tunisia ha anche ricevuto più lotti del vaccino AstraZeneca attraverso l'OMS, nonché dosi di CoronaVac dalla Cina. A luglio, tre aerei militari marocchini hanno portato rifornimenti per un ospedale da campo. Quattro aerei militari egiziani hanno consegnato a Tunisi attrezzature e forniture mediche non specificate. Tre aerei sauditi hanno portato anche attrezzature e forniture mediche. Anche alcuni Stati europei hanno inviato aiuti simili¹⁰. L'Italia, per esempio, a inizio agosto ha inviato 1,5 milioni di dosi¹¹.

La situazione pandemica ha avuto un impatto anche sull'economia tunisina, che dipende molto dal turismo. Questo ha creato un aumento della disoccupazione e dei relativi problemi economici, soprattutto tra i giovani. Questa crisi economica ha, inoltre, permesso a Turchia e Cina di ampliare le proprie reti commerciali sfruttando l'aumento dei corridoi marittimi che hanno compensato il rallentamento dei flussi di merci che transitano, in quelli terrestri. Il dinamismo dei corridoi marittimi tunisini deve molto all'emergere di imprenditori che operano in modo informale attraverso reti commerciali che collegano i porti tunisini e asiatici. L'ascesa di queste reti informali riflette una tendenza in crescita, vale a dire il progressivo spostamento del commercio tunisino dall'Europa e l'ascesa di Turchia e Cina come nuovi partner commerciali.

Questo processo ha due conseguenze principali. Il primo è che coloro che importano beni via mare possono commerciare volumi di merci più elevati di quelli che potrebbero essere trasportati via terra, con l'opportunità di pagare meno tasse attraverso fatturazioni illegali. Il secondo è che le reti marittime potrebbero trarre vantaggio dalla sovrapproduzione delle importazioni poiché questo facilita la fuga di capitali in valute estere. Gli atti di terrorismo nelle regioni di confine hanno portato a una maggiore stigmatizzazione dei contrabbandieri e dei commercianti transfrontalieri, portando a un inasprimento della situazione della sicurezza e dei controlli sulle reti transfrontaliere. Tale repressione dei corridoi terrestri ha, però, giovato ai corridoi marittimi¹².

Di conseguenza, l'Europa vede ridursi la sua influenza sul Paese che al contempo sta perdendo importanti entrate, aggravando così la crisi economica.

La crisi politica ha, però, ridotto l'influenza dei Fratelli musulmani, rappresentati dal principale partito Ennahda, e sostenuti da Qatar e Turchia¹³ che ora potrebbe avere maggiori difficoltà a estendere la sua influenza nel Nord Africa. Allo stesso tempo, questo movimento verso un sistema presidenziale forte e anti-islamista può giovare all'Egitto offrendo la possibilità di creare un arco in Nord Africa contro l'Islam politico¹⁴.

⁷ <https://covid19.who.int/region/emro/country/tn>.

⁸ <https://www.middleeastmonitor.com/20210710-tunisia-army-takes-charge-of-covid-19-vaccination-operations/>.

⁹ <https://www.al-monitor.com/originals/2021/07/uae-sends-vaccines-tunisia>.

¹⁰ <https://www.al-monitor.com/originals/2021/07/tunisia-receives-medical-aid-regional-states-virus-cases-rise>.

¹¹ <https://formiche.net/2021/08/vaccini-covid-italia-tunisia/>.

¹² https://carnegie-mec.org/diwan/84658?utm_source=rss&utm_medium=rss.

¹³ <https://www.al-monitor.com/originals/2021/07/leading-tunisian-islamist-party-under-investigation-alleged-foreign-funding>.

¹⁴ <https://www.atlanticcouncil.org/blogs/menasource/experts-react-whats-next-after-tunisian-presidents-parliamentary-freeze/?fbclid=IwAR2h3AqilEXiNCuee-G9QUltg58P67pAqTMQIVtHqzc7N04cvaOT9ICk3M>.

Analisi e valutazione

L'11 ottobre, il primo ministro Najla Bouden, da poco designato dal presidente Saied, ha nominato un nuovo governo e ha affermato che la priorità sarebbe stata combattere la corruzione. Tuttavia, il partito islamista moderato Ennahda, ha respinto il nuovo governo etichettandolo come incostituzionale.

La Banca centrale tunisina sembra essere in trattative avanzate con l'Arabia Saudita, che si sta ritagliando uno spazio importante nel nuovo contesto, e gli Emirati Arabi Uniti (EAU) per ottenere aiuti finanziari per il Paese a corto di liquidità¹⁵. La situazione economica è molto grave e l'agenzia di rating Moody's ha declassato il rating sovrano della Tunisia da B3 a Caa1, mantenendo l'outlook negativo.

Dato il ruolo svolto dal presidente Kais Saied nella situazione attuale, gli alleati occidentali, principalmente i legislatori statunitensi, si sono chiesti se l'assistenza degli Stati Uniti al Paese debba continuare. L'ufficio di Saied ha rilasciato una dichiarazione in cui afferma che il presidente ha espresso la sua insoddisfazione all'ambasciatore degli Stati Uniti per l'audizione al Congresso¹⁶.

Coerentemente con questa situazione, il regolatore dei media tunisino ha chiuso una stazione televisiva, Nessma TV, di proprietà del leader del partito Cuore della Tunisia Nabil Karoui, e una stazione radio religiosa, Quran Kareem. L'opposizione ha affermato che la mossa fa parte della strategia del presidente per attaccare i suoi avversari perché entrambe le emittenti erano critiche nei suoi confronti. Tuttavia, è giusto dire che entrambe le emittenti chiuse operavano senza licenza e che già nel 2019 il canale venne chiuso per lo stesso motivo¹⁷.

Libia

La situazione in Libia prima delle elezioni di dicembre

Si avvicinano le elezioni presidenziali in Libia, ma il Paese resta afflitto da violenza, guerra civile, instabilità politica, crisi economica, divisioni interne. La comunità internazionale, gli attori locali, regionali e internazionali hanno ideato e attuato diverse strategie per stabilizzare il Paese e ricreare un'unità di governo, ma nessuna di queste strategie ha avuto successo ed è molto probabile che anche le prossime elezioni producano lo stesso risultato. Sebbene la situazione della sicurezza sia migliorata negli ultimi mesi, rimane comunque volatile e incerta come dimostrano alcuni attacchi in autunno e il fatto che diverse milizie operino all'interno della Libia negando al governo centrale il monopolio sull'uso legittimo della forza fisica.

Alla luce di ciò, uno dei problemi più importanti è la presenza in Libia di diversi attori esterni e dei loro "mercenari". La Russia, infatti, sta utilizzando gli appaltatori del gruppo Wagner per sostenere le forze orientali del generale Haftar, mentre la Turchia ha inviato in Libia sia i suoi soldati che i suoi combattenti dalla Siria per sostenere il governo di Tripoli. Le Nazioni Unite stimano che siano schierati nel Paese 20.000 mercenari e combattenti stranieri. L'ONU e l'intera comunità internazionale hanno sempre affermato che il primo passo per stabilizzare la Libia è il ritiro di tali milizie. A due mesi dalle elezioni, dunque, questi gruppi irregolari si sono ritirati o almeno hanno ridotto il loro numero e/o le loro capacità? La risposta è no.

È vero che il 3 ottobre il ministro degli Esteri libico Najla al-Mangoush ha annunciato un "inizio molto modesto" del ritiro dei combattenti stranieri, ma è stato un passo troppo limitato per influenzare davvero la situazione. Alcuni giorni dopo, la missione delle Nazioni Unite ha affermato che una commissione militare congiunta di 10 membri, con cinque rappresentanti per parte (JMC 5+5), ha firmato un accordo di ritiro "graduato ed equilibrato"¹⁸. Il JMC 5+5 si è riunito nuovamente il 30 ottobre al Cairo "per sviluppare un piano di attuazione e un meccanismo per la partenza

¹⁵ <https://www.middleeasteye.net/news/tunisia-advanced-talks-saudi-arabia-uae-financial-aid>.

¹⁶ <https://www.middleeasteye.net/news/tunisia-us-lawmakers-slam-kais-saied-cement-rule>.

¹⁷ <https://www.middleeasteye.net/news/tunisia-closes-television-radio-critical-president>.

¹⁸ <https://www.aljazeera.com/news/2021/10/9/libyan-rivals-sign-initial-deal-on-pullout-of-mercenaries>.

graduale, equilibrata e sequenziale di tutti i mercenari, combattenti stranieri e forze straniere, attraverso consultazioni e negoziati con i vicini della Libia e altri partner”¹⁹. Come si vede, malgrado l'approssimarsi delle elezioni manca ancora un vero tavolo operativo condiviso per risolvere una delle problematiche maggiori. L'accordo prevede anche il dispiegamento di osservatori delle Nazioni Unite per monitorare il cessate il fuoco prima dell'attuazione del piano di ritiro. Il 23 ottobre, infatti, è arrivato a Tripoli il primo gruppo (60 membri) di osservatori internazionali per il cessate il fuoco. I loro obiettivi sono monitorare l'attuazione dell'accordo sul cessate il fuoco e l'uscita di mercenari e forze straniere dal territorio libico. Gli osservatori sono civili disarmati provenienti da diversi Paesi dell'Unione africana e dell'Unione europea, ma sono state escluse le nazionalità dei Paesi che hanno interessi diretti in Libia²⁰.

La Turchia ha ritirato un numero limitato di mercenari siriani a seguito dei colloqui di normalizzazione con l'Egitto di settembre. Come riportato da *Al-Monitor*, Ankara ha fatto ripiegare alcuni mercenari siriani di stanza a Misurata e Tripoli, circa 800. Tuttavia, è stato riferito che circa 200 nuovi combattenti siriani sono stati inviati in Libia nello stesso lasso di tempo²¹. Nel frattempo, non è noto se la Russia abbia ritirato propri mercenari.

Mentre l'appaltatore militare privato russo Wagner è relativamente famoso e conosciuto, la società turca SADAT, sotto il cui ombrello si situano i mercenari turchi, è meno studiata. SADAT²² è una società privata, ma con forti legami con Ankara ed è un facilitatore tra il governo turco e i combattenti per procura siriani, integrando in questo senso gli sforzi dei servizi militari e di sicurezza turchi. Pertanto, l'azienda dipende dallo stato e da Erdogan visti i suoi contatti personali con il suo fondatore e questo ne limita l'autonomia e l'imprenditorialità. Non solo SADAT supporta le forze militari e per procura turche (in Siria, Libia, Africa e Nagorno-Karabakh), ma è anche probabile che vi sia un nesso tra SADAT e l'organizzazione di intelligence nazionale turca. Secondo il suo sito web, l'azienda è stata fondata nel 2012 e si vanta di essere “la prima e l'unica azienda in Turchia che fornisce a livello internazionale servizi di consulenza e addestramento militare nel settore della difesa internazionale e della sicurezza interna”²³. SADAT si promuove come impresa militare per l'addestramento di forze convenzionali, non convenzionali e speciali e con competenze in materia di manutenzione e logistica. Di recente, l'U.S. Africa Command ha stimato che diverse dozzine di membri del SADAT sono stati schierate a Tripoli per addestrare sia le milizie allineate al GNA sia circa 5.000 combattenti siriani. Tuttavia, la società probabilmente opera nel Paese sin dal 2013.

La continua presenza di questo tipo di attori è un segnale preoccupante per il futuro della Libia, anche se le elezioni dovessero produrre un esito positivo. Ma le elezioni possono essere una vera svolta? Sfortunatamente, la risposta è un altro no.

Oltre a quanto ribadito nel paragrafo precedente, è giusto chiarire che le elezioni presidenziali più probabilmente fotograferanno e consolideranno l'attuale divisione nella politica libica, piuttosto che disegnare una possibile soluzione.

Tralasciando i molti ostacoli ancora da superare, compreso l'accordo su un adeguato quadro legislativo e costituzionale e i preparativi tecnici e logistici per la registrazione dei candidati, che si aprirà il mese prossimo, esempi precedenti in Libia, ma anche altrove come in Iraq e Afghanistan, dimostrano molto chiaramente come le elezioni non siano servite a stabilizzare il Paese. Ad esempio, il governo di unità nazionale (GNU) avrebbe dovuto fungere da organo di consenso, ma l'attuale e profonda divisione del Paese ne dimostra il fallimento. Con divisioni regionali e politiche

¹⁹ <https://www.libyaherald.com/2021/10/30/unsmil-hopes-cairo-55-jmc-meeting-will-lead-to-first-steps-of-withdrawal-of-foreign-forces-and-mercenaries/>.

²⁰ <https://www.libyaherald.com/2021/10/23/first-group-of-60-members-of-ceasefire-monitors-arrives-in-tripoli-55-jmc-member/>.

²¹ <https://www.al-monitor.com/originals/2021/10/turkey-sends-mixed-signals-over-syrian-mercenaries-libya>.

²² <https://warontherocks.com/2021/10/making-sense-of-sadat-turkeys-private-military-company/>.

²³ <https://sadat.com.tr/en/>.

così radicate, è difficile valutare come un nuovo presidente possa essere in grado di superare il divario e dimostrarsi una figura accettabile e riconosciuta da tutti.

Nonostante la sua sfortunata campagna 2019-2020 contro Tripoli, Haftar ha un sostegno più ampio nell'est di quello tributato ad Aquila Saleh, ma farà fatica a ottenere voti fuori dalla Cirenaica e alcune parti del sud, e di sicuro non riceverà alcun sostegno dall'ovest, dove vive la maggior parte della popolazione libica. Tuttavia, questo vantaggio numerico non può essere sufficiente per i candidati tripolitani perché sono divisi tra vari leader politici. L'ex ministro degli interni, Fathi Bashagha, è popolare tra alcune fazioni, ma è osteggiato da altri potenti gruppi armati. Ahmed Meitig è un uomo d'affari con un certo grado di popolarità, ma fa parte del campo pro-Turchia e filo-rivoluzionario che governa la Libia dal 2014 e ha deliberatamente emarginato l'est²⁴ e Bengasi si è sempre opposta a qualsiasi intervento e interesse turco in Libia.

Pertanto, le elezioni non supereranno il problema fondamentale che deve affrontare la Libia: ovvero che la parte occidentale, Tripoli, e quella orientale, Bengasi, operano in orbite separate e che le questioni profonde che sono state al centro del conflitto fin dall'inizio devono ancora essere risolte. Lo scenario più probabile dopo le elezioni è che qualsiasi candidato vincitore non sarà in grado di imporsi sull'altra metà del Paese che, di conseguenza, continuerà a opporsi alla sua agenda politica. Sia Tripoli che Bengasi sono supportate da attori regionali e internazionali (Turchia, Russia, Egitto per citarne solo alcuni) che non intendono ridurre la loro influenza senza qualcosa in cambio. Inoltre, il richiamo della comunità internazionale a ritirare le truppe straniere o a ricomporre la divisione politica tra le due capitali sono parole vuote senza una reale presenza nel Paese e senza il disarmo delle milizie locali.

La conferenza di Parigi è una svolta?

Per cercare di uscire dalla situazione appena descritta si è svolta, il 12 novembre a Parigi, in un clima di sfiducia, una nuova conferenza internazionale. La questione principale riguardava le imminenti elezioni di dicembre perché, al momento, non è affatto scontato che si possano svolgere regolarmente. Al fine di rafforzare la capacità dell'Europa di esercitare pressioni sugli attori locali e regionali, l'Eliseo ha offerto a Germania e Italia di co-presiedere l'evento: un passo significativo dopo la diffidenza e la distanza tra Italia e Francia, sulla questione libica.

All'incontro di Parigi hanno partecipato una ventina di capi di Stato regionali e internazionali, tra cui il vicepresidente americano Kamala Harris e il presidente egiziano Abdel Fattah al-Sisi che è uno dei più importanti sostenitori internazionali del governo cirenaico. Erano presenti anche Tunisia, Niger e Ciad e questo è importante perché sono i tre Paesi confinanti che stanno subendo le maggiori ripercussioni della crisi libica in termini di instabilità, traffico di armi e mercenari. L'elenco completo dei paesi e delle organizzazioni regionali che hanno partecipato alla Conferenza comprende: Algeria, Ciad, Cina, Cipro, Repubblica Democratica del Congo (presidente dell'Unione Africana), Egitto, Grecia, Giordania, Kuwait (presidente del Consiglio dei ministri Lega degli Stati Arabi), Malta, Marocco, Paesi Bassi, Niger, Qatar, Russia, Spagna, Svizzera, Tunisia, Turchia, Repubblica del Congo (presidente del Comitato di alto livello dell'Unione africana sulla Libia), Emirati Arabi Uniti, il Regno Unito, gli Stati Uniti d'America, l'Unione africana, l'Unione europea, la Lega degli Stati arabi e il Segretariato esecutivo del Gruppo dei Cinque per il Sahel.

Mentre la Russia, attore cruciale per disinnescare la crisi libica fin dal suo coinvolgimento nell'est del Paese anni fa, ha inviato il suo ministro degli Esteri Sergei Lavrov, è giusto dire che il presidente Putin non era presente, e ancora più allarmante è stato il fatto che l'altro più importante attore esterno coinvolto nella crisi libica, la Turchia, ha prima dichiarato di non voler partecipare a causa della presenza di Israele e Grecia con i quali Ankara è in rotta di collisione per via di scontri sulle risorse energetiche nel Mediterraneo orientale. Quindi, Ankara ha inviato il viceministro degli Esteri Sedat Önal.

²⁴ <https://www.middleeasteye.net/news/libya-elections-hope-heal-country-make-worse>.

A complicare ulteriormente il quadro, l'equilibrio tra le istituzioni libiche è precario e fragile. Le recenti tensioni interne alla Libia sono state testimoniate dal duro braccio di ferro tra il Consiglio presidenziale e il governo di Tripoli sul ministro degli Esteri Najla Al-Mangoush, precedentemente sospeso dalle sue funzioni e soggetto a divieto di viaggio per violazioni amministrative e poi reintegrato dal primo ministro Abdul-Hamid Dbeibah. Il giorno dell'apertura dei registri per le candidature, il capo dell'Alto Consiglio di Stato libico, Khaled al Mishri, ha invitato la popolazione a boicottare il voto, alla luce del fatto che si sono candidati dei criminali e il riferimento è al leader dell'Esercito nazionale libico (LNA), Khalifa Haftar. Al contrario, la Camera dei rappresentanti di Tobruk ha sottolineato la necessità di tenere le elezioni secondo i tempi concordati e con una base costituzionale consensuale. Inoltre, Saif al-Islam Gheddafi, figlio dell'ex leader libico Muammar Gheddafi, si è registrato come candidato presidenziale. Nonostante il fatto che Gheddafi sia una delle figure più importanti nella lotta elettorale, rimane una specie di incognita per molti libici, avendo trascorso l'ultimo decennio fuori dalla scena pubblica libica. A complicare le sue ambizioni presidenziali, Gheddafi è stato condannato a morte per crimini di guerra nel 2015 e per questo la sua candidatura è stata per ora bloccata. Tuttavia la sua partecipazione è un messaggio politico che segnala come lui, e dunque la sua famiglia, faccia parte del gioco e della nuova Libia²⁵.

Inoltre, anche il premier Dbeibah si è candidato alla presidenza in violazione, però, degli accordi che hanno sancito la nascita del governo provvisorio che prevedevano l'uscita di tutti i ministri una volta indette le nuove elezioni.

Un altro punto controverso riguarda la tempistica di queste ultime. Sebbene la comunità internazionale continui a insistere affinché il 24 dicembre si svolgano sia le elezioni parlamentari sia quelle legislative, la Camera dei Rappresentanti ha recentemente approvato una legge che stabilisce che queste ultime debbano tenersi 30 giorni dopo le elezioni presidenziali e l'Alto Consiglio ha annunciato che il ballottaggio delle elezioni presidenziali si terrà 45 giorni dopo il primo turno, cioè a metà febbraio.

Uno sguardo superficiale ai principali candidati per le elezioni mette subito in evidenza la profonda frattura che divide la Libia e che la Conferenza di Parigi, e tutti gli altri precedenti incontri internazionali, non sono riusciti a superare. Dbeibah e Fathi Bashagha sono vicini ai Fratelli Musulmani sostenuti dalla Turchia, Aguila Saleh è considerato uno dei principali fautori dell'instabilità in Libia dal 2014, mentre Aref Ali Nayed, ex ambasciatore degli Emirati Arabi Uniti, sarebbe una pedina del Paesi del Golfo.

In tale scenario, la conferenza di Parigi ha ottenuto dei risultati? Probabilmente no e questo è in linea con le precedenti conferenze.

In breve, il documento finale della conferenza di Parigi ha sottolineato tre punti principali: le maggiori potenze mondiali potrebbero perseguire con sanzioni coloro che minano le imminenti elezioni libiche²⁶; il completo ritiro di ogni gruppo "mercenario" operante in Libia; il fatto che ogni milizia debba accettare il risultato finale delle elezioni. Questi tre punti non sono nuovi, ad esempio il ritiro delle truppe straniere era una precondizione delle elezioni da almeno un anno, ma al momento non si registrano cambiamenti sostanziali.

²⁵ <https://www.aljazeera.com/news/2021/11/14/son-of-former-libyan-leader-gaddafi-runs-for-president-official>.

²⁶ <https://www.al-monitor.com/originals/2021/11/world-powers-warn-libya-election-obstructors-could-face-sanctions>.

Egitto

Il 03 luglio è stata inaugurata una base navale strategica sul Mar Mediterraneo vicino al confine con la Libia che comprende una pista di atterraggio e un lungo molo e mira a proteggere il fronte settentrionale e occidentale del Paese. Questa nuova base fa parte di una rete di basi militari e navali che comprende Ras Banas, Port Said, Gargoub²⁷.

L'Egitto ha collaborato con i Paesi della regione per risolvere i conflitti locali e disinnescare la faglia tra sunniti e sciiti, pertanto il Gran Mufti di Al-Azhar d'Egitto ha annunciato che a novembre farà una storica visita alla città santa di Najaf in Iraq, dove dovrebbe incontrare l'ayatollah Ali al-Sistani²⁸.

L'Egitto sostiene attivamente il ritorno di Damasco nella comunità araba. Un incontro tra il ministero degli Esteri egiziano e siriano si è tenuto, il 24 settembre, con l'obiettivo di esplorare come Il Cairo possa contribuire a porre fine alla crisi siriana e aiutare l'indipendenza della Siria.

Iraq

Iraq dopo le elezioni

La situazione della sicurezza in Iraq continua a essere molto preoccupante e allarmante.

Innanzitutto le elezioni del 10 ottobre non hanno offerto una vittoria netta e, invece di stabilizzare il Paese, hanno creato nuove tensioni perché i partiti sciiti legati alle PMU e all'Iran non ne hanno riconosciuto il risultato. Di conseguenza, diverse manifestazioni di piazza si sono svolte a Baghdad e in altre città irachene mettendo in luce il malcontento di una parte significativa della popolazione irachena e delle milizie armate che possono minacciare il governo centrale.

Un risultato di questa situazione instabile è stato il fallito attacco al Primo Ministro iracheno. Il 7 novembre, infatti, il Primo Ministro Mustafa al-Kadhimi è sopravvissuto a un tentativo di assassinio contro la sua casa nella Green Zone²⁹. Gli attacchi sono stati condotti da droni lanciati da un sito vicino. Sembra che siano stati lanciati tre droni, due dei quali sono stati abbattuti prima di colpire il loro obiettivo. Fortunatamente, l'attacco non ha ucciso né il primo ministro né altre persone, tuttavia, sette membri del suo personale di sicurezza sono rimasti feriti. Benché subito dopo l'attacco il Primo Ministro abbia twittato chiedendo "calma e moderazione", questa azione è un segnale molto allarmante per almeno due ragioni. In primo luogo, mostra che le milizie sciite sostenute dall'Iran, usando la protesta dopo le elezioni, possono minacciare il governo e attaccare persone di alto profilo. È vero che il giorno dopo l'attacco, il generale Esmail Qaani del Corpo delle Guardie rivoluzionarie islamiche ha incontrato i leader delle milizie a Baghdad nel tentativo di allentare le tensioni tra le fazioni armate e Kadhimi³⁰. Tuttavia, e questa è la seconda ragione, queste milizie sono ben armate e rappresentano una vera minaccia alla sicurezza, anche perché sono abili nell'uso dei droni, poiché li hanno ampiamente impiegati in passato per attaccare le basi statunitensi nel Paese.

Inoltre, l'Iraq continua ad avere problemi con ciò che è rimasto dello Stato Islamico. L'11 ottobre le forze di sicurezza irachene hanno arrestato fuori dal Paese un alto esponente dell'ISIS, Sami Jasim, responsabile delle finanze del gruppo armato e vice del leader ucciso Abu Bakr al-Baghdadi³¹. Il mese successivo, l'esercito iracheno impiegando telecamere termiche ha impedito a un gruppo di miliziani di entrare illegalmente in Iraq attraverso la Siria. Il confine siriano è una priorità per la sicurezza dell'Iraq ed è stato fortificato con trincee, posti di osservazione e soldati. L'Iraq collabora con la Siria in questo senso da diverso tempo ed è particolarmente

²⁷ https://www.cesi-italia.org/articoli/1400/cesi-update-la-nuova-base-navale-egiziana-mostra-l'intento-del-cairo-nel-voler-potenziare-il-proprio-comparto-militare-per-proiettarsi-a-livello-regionale?fbclid=IwAR2_EhJAKAjRvmqw8QyGr4gYReeeGFbmQ4RMGfIZKYBbzvJuTS-QrBUvkv.

²⁸ <https://english.alaraby.co.uk/news/grand-mufti-egypts-al-azhar-meet-sistani-iraq>.

²⁹ <https://www.middleeasteye.net/news/iraq-prime-minister-survives-assassination-attempt-kadhimi>.

³⁰ <https://english.alaraby.co.uk/news/iran-quds-force-chief-meets-iraqi-pm-baghdad>.

³¹ <https://www.aljazeera.com/news/2021/10/11/iraq-arrests-isils-high-ranking-member-sami-jasim>.

preoccupato per le infiltrazioni dello Stato Islamico. L'aviazione irachena ha anche effettuato attacchi aerei contro ISIS in Siria negli ultimi mesi³² e il 15 novembre ha condotto raid aerei, probabilmente contro posizioni di ISIS, nella provincia di Salah ad-Din, nel nord del Paese, distruggendo un tunnel utilizzato per il contrabbando di armi e altre strutture³³.

L'impiego dei droni in Medio Oriente

Come si è prima accennato una delle minacce più significative in Iraq è l'impiego dei droni, ma tale capacità operativa non è confinata al solo Paese mesopotamico. Il 29 luglio, tre "droni suicidi" hanno attaccato la *Mercer Street*, una petroliera commerciale gestita da un armatore israeliano³⁴. L'attacco ha ucciso una guardia di sicurezza britannica e il capitano rumeno della nave. Nessuno ha rivendicato l'azione, tuttavia esperti e analisti hanno affermato che le prove disponibili indicano l'Iran come mandante. Pertanto, si può affermare che questa operazione è stata solo una delle ultime azioni di una guerra (non così) segreta tra Stati Uniti e Iran che ribolle in tutto il Medio Oriente negli ultimi due anni. Mentre è incerto chi abbia impiegato i droni (milizie regionali appoggiate dall'Iran o elementi delle forze armate iraniane?), è ben noto che Teheran è una sorta di "superpotenza dei droni". Dagli attacchi alle strutture di Aramco in Arabia Saudita nel settembre 2019 agli attacchi alle truppe statunitensi nel nord dell'Iraq nell'estate del 2021, una serie di attacchi con droni può essere ricondotta all'Iran. Inoltre, Teheran ha iniziato a utilizzare i droni nel 1984, quando l'Iran's Islamic Revolutionary Guard Corps (IRGC) formò la sua prima unità di velivoli senza pilota (UAV). Più di recente, il ministro della Difesa israeliano, Benny Gantz, ha accusato l'Iran di fornire alle milizie straniere provenienti da Yemen, Iraq, Siria e Libano l'addestramento relativo all'impiego di droni militari in una base aerea vicino alla città di Isfahan³⁵.

Una recente ricerca³⁶ ha registrato 440 attacchi di droni condotti da varie milizie fino al 2020. Oltre il 98% di essi si sono verificati in Medio Oriente e sono stati condotti principalmente da due gruppi, lo Stato Islamico e i ribelli Houthi nello Yemen, responsabili di oltre l'80%. Un'altra ricerca ha scoperto che i gruppi militanti usano i droni soprattutto per interrompere la catena di comando e la logistica dell'avversario e ritardare quindi il movimento di personale e materiale militare. Non usano i droni per quello che potremmo chiamare "bombardamento strategico"³⁷.

Riassumendo i vari impieghi dei droni da parte delle milizie in Medio Oriente, è possibile elencare almeno tre scopi e obiettivi principali. In primo luogo, i droni, commerciali e appositamente modificati o militari, vengono utilizzati per supportare le operazioni di terra e l'esempio più noto è IS durante le battaglie per difendere le città in Iraq e Siria. Ad esempio, IS ha condotto oltre 200 attacchi di droni durante la battaglia di Mosul (ottobre 2016-luglio 2017)³⁸. In secondo luogo, i droni, commerciali o militari, vengono utilizzati per attaccare *hub* logistici, depositi di armi, infrastrutture critiche e sedi di comando dietro le linee del fronte. Questo tipo di attacco è probabilmente il più comune. L'attacco contro la *Mercer Street*, prima ricordato, è di questo tipo, ma in tale categoria possono essere elencati anche gli attacchi che le milizie sciite hanno compiuto in Iraq contro le truppe e le basi statunitensi che sono state prese di mira circa 60 volte quest'anno. È vero che nessuna di queste offensive ha provocato vittime o danni critici, ma hanno spinto l'amministrazione Biden a ordinare attacchi aerei di rappresaglia contro i gruppi militanti che li hanno condotti. Probabilmente le incursioni più pericolose sono state contro l'aeroporto sia di Baghdad sia di Erbil, che è stato preso di mira almeno due volte: il 25 luglio, droni hanno colpito

³² <https://www.al-monitor.com/originals/2021/11/iraqi-forces-arrest-syrians-accused-trying-sneak-across-border>.

³³ <https://www.al-monitor.com/originals/2021/11/iraqi-airstrikes-hit-terror-targets>.

³⁴ <https://www.timesofisrael.com/multiple-iranian-drones-used-in-deadly-attack-on-israeli-operated-ship-report/>.

³⁵ <https://www.middleeasteye.net/news/israel-iran-gantz-militias-drone-training-isfahan>.

³⁶ <https://www.universiteitleiden.nl/binaries/content/assets/customsites/perspectives-on-terrorism/2020/issue-5/haugstvedt-and-jacobsen.pdf>.

³⁷ <https://press.armywarcollege.edu/parameters/vol51/iss2/8/>.

³⁸ Omar Ashour, *How ISIS Fights. Military Tactics in Iraq, Syria, Libya and Egypt*, Edinburgh University Press, Edinburgh 2021, p. 60.

una base nei pressi di al-Harir, a nord-est di Erbil; l'11 settembre, l'aeroporto internazionale di Erbil è stato preso di mira da due droni armati. Inoltre, alla fine di agosto, otto persone sono rimaste ferite in un attacco con droni all'aeroporto di Abha in Arabia Saudita. Il drone è stato intercettato e alcune schegge hanno colpito la pista. Si è trattato del secondo attacco all'aeroporto in 24 ore, in precedenza un missile balistico aveva colpito l'aeroporto³⁹.

Due elementi riguardo l'uso dei droni in Iraq da parte di diverse milizie sono qui più rilevanti e preoccupanti. In primo luogo, le PMF irachene (Popular Mobilization Forces), per lo più milizie sciite, sono supportate dall'Iran ed è noto che abbiano utilizzato droni militari cinesi CH-4B, ma che abbiano anche nei loro arsenali il drone iraniano Mohajer-6 e il rispettivo armamento⁴⁰. In secondo luogo, durante il recente conflitto tra Israele e Gaza, è stato affermato che alcuni dei droni che hanno sorvolato Israele erano partiti dall'Iraq o dalla Siria. Le milizie irachene filo-iraniane, molte delle quali presenti anche in Siria, minacciano continuamente di poter attaccare Israele dall'Iraq. Questo strumento offensivo garantisce la possibilità di negare il proprio coinvolgimento e dunque offre una sorta di protezione contro possibili ritorsioni e maggiore precisione nel colpire il bersaglio⁴¹. Inoltre, da aprile 2018 a ottobre 2019, gli Houthi in Yemen hanno eseguito 115 attacchi con droni, 62 di questi condotti contro aeroporti civili o infrastrutture critiche⁴².

Il terzo utilizzo dei droni è meno noto perché raramente fa notizia, ma è molto importante per le milizie al fine di migliorare le proprie capacità militari. Diversi gruppi militanti hanno utilizzato droni disarmati per operazioni di intelligence, sorveglianza e ricognizione con costi e rischi relativamente bassi. IS è di nuovo un buon esempio, poiché impiegò questo tipo di droni per reindirizzare, in tempo reale, i veicoli suicidi (SVBIED) durante la battaglia di Mosul al fine di aggirare le difese irachene e trovare nuovi modi per avvicinarsi agli obiettivi desiderati. Più di recente, è stato riferito che gruppi affiliati allo Stato Islamico in Africa occidentale hanno utilizzato droni per sorvegliare le posizioni e i movimenti delle forze contro-insurrezionali nel nord-est della Nigeria⁴³.

I droni volanti non sono l'unica minaccia che arriva dai veicoli senza equipaggio in Medio Oriente. Infatti, dal 2017, le forze Houthi nello Yemen hanno perfezionato il loro uso di droni marittimi per effettuare attacchi contro navi e strutture portuali nella regione. Come per i droni volanti, anche queste offensive non hanno provocato molte vittime o danni critici, ma hanno causato danni materiali a diverse navi e portato alla chiusura temporanea di un porto dell'Arabia Saudita. Inoltre, come per i droni volanti, la maggior parte di tutti gli attacchi di droni marittimi Houthi sono stati diretti non contro obiettivi militari, ma piuttosto contro obiettivi più commerciali e civili: quattro porti civili e due impianti mirati di produzione e distribuzione di petrolio⁴⁴.

Questa è una minaccia crescente perché la tecnologia attuale offre diversi strumenti e possibilità che i gruppi irregolari possono utilizzare in futuro per migliorare le proprie capacità militari. Dobbiamo capire che stiamo assistendo a una profonda rivoluzione tecnologica che, contrariamente a quanto sperimentato ad esempio durante la Guerra Fredda, è aperta. Ciò significa che ogni gruppo, o anche persona, può utilizzare le moderne tecnologie, migliorarle, combinare strumenti diversi e creare qualcosa di nuovo e inaspettato. Un fenomeno simile si è verificato, ad esempio, nel XIX secolo con l'invenzione e lo sviluppo della dinamite⁴⁵.

³⁹ <https://www.al-monitor.com/originals/2021/08/drone-attack-saudi-airport-injures-8>.

⁴⁰ <https://www.oryxspioenkop.com/2021/08/the-militiamens-ucav-mohajer-6s-in-iraq.html>.

⁴¹ <https://www.al-monitor.com/originals/2021/05/iraqi-armed-factions-using-drones-against-us-led-coalition>.

⁴² <https://www.longwarjournal.org/archives/2019/08/analysis-houthi-drone-strikes-in-saudi-arabia-and-yemen.php>.

⁴³ <https://www.crisisgroup.org/africa/west-africa/nigeria/islamic-state-franchises-africa-lessons-lake-chad>.

⁴⁴ <https://warontherocks.com/2021/09/red-sea-drones-how-to-counter-houthi-maritime-tactics/>.

⁴⁵ A.K. Cronin, *Power to the People: How Open Technological Innovation is Arming Tomorrow's Terrorists*, Oxford University Press, New York 2019.

Le milizie sciite

Come detto nel contesto iracheno particolarmente preoccupanti sono le cosiddette PMF⁴⁶ (Popular Mobilization Forces), che rappresentano una questione chiave per comprendere l'attuale instabilità irachena e la possibile evoluzione nel prossimo futuro. Con la sigla PMF si indica un'organizzazione ombrello composta da circa 40 diverse milizie che sono per lo più sciite, ma includono, seppur in minima parte, anche sunniti, cristiani e yazidi. Le Forze di Mobilitazione Popolare sono state costituite nel 2014 per combattere IS e svolsero un ruolo cruciale nella sua sconfitta, ma hanno anche creato grossi problemi politici legati sia all'influenza iraniana nel Paese, sia alla linea di frattura tra le sezioni sunnite e sciite della popolazione irachena. Al di là dei diversi problemi di stabilità che evidenziano, si sono distinte in particolar modo per l'impiego dei droni e missili contro obiettivi fissi, principalmente basi militari in cui sono stati schierati soldati statunitensi o strutture statunitensi.

Ad esempio, il 3 maggio due razzi hanno preso di mira una base presso l'aeroporto di Baghdad, mentre 10 giorni prima tre razzi colpirono una base aeroportuale di Baghdad ferendo un soldato. Il 4 maggio sono stati lanciati sei razzi verso la base aerea irachena di Balad a nord di Baghdad. Esattamente un mese dopo due droni sono stati distrutti sopra la base aerea di Ain al-Asad, situata nel deserto occidentale dell'Iraq, grazie all'impiego del sistema anti-droni C-RAM.

Un mese dopo, il 6 luglio, l'ambasciata americana a Baghdad è stata presa di mira da un drone armato lanciato da una zona residenziale della capitale. Questa è stata probabilmente la prima volta che le milizie hanno utilizzato un luogo pubblico per lanciare un attacco contro siti statunitensi. Il giorno dopo, 14 razzi hanno colpito nuovamente la base aerea di Ain al-Asad. Per condurre questo attacco è stato presumibilmente utilizzato un lanciarazzi mobile nascosto in un camion civile parcheggiato in un vicino villaggio⁴⁷. Questo attacco faceva parte di una grande operazione che ha preso di mira diplomatici e truppe americane in Iraq e in Siria usando sia razzi sia droni. Infatti, in Siria, un drone ha attaccato il giacimento petrolifero di Al Omar in un'area al confine con l'Iraq, mentre in un'azione separata, un drone è stato abbattuto nella Siria orientale⁴⁸. Il 25 luglio, un attacco di droni ha preso di mira una base a nord-est di Erbil.

Da un lato è difficile capire chi ha compiuto tali attacchi (non sempre le milizie hanno confermato il loro coinvolgimento, anche se gli esperti e gli analisti hanno pochi dubbi); d'altra parte, le PMF hanno mostrato il loro arsenale e sono note per poter disporre di droni iraniani. Ad esempio, il 26 giugno migliaia di membri delle Forze di mobilitazione popolare irachene hanno marciato in una parata pubblica. L'evento, che ha segnato il settimo anniversario della formazione delle PMF, è stato trasmesso dalla televisione di stato irachena e ha visto la partecipazione del Primo Ministro Mustafa al-Kadhimi. Si è svolto in una base militare a Diyala e ha mostrato l'arsenale convenzionale di queste milizie che spazia da carri armati di fabbricazione russa, barche e lanciarazzi di fabbricazione locale, armi di fabbricazione iraniana, compresi i droni⁴⁹. Le milizie, che in passato hanno utilizzato droni cinesi CH-4B, hanno mostrato per la prima volta il drone iraniano Mohajer-6s. Quest'ultimo è stato visto armato di bombe di tipo Ghaem, il drone può essere armato con un massimo di quattro⁵⁰.

In questa sezione sono state messe in luce le capacità militari quasi convenzionali delle milizie sciite che rappresentano uno dei maggiori problemi di sicurezza in Iraq a causa dei loro legami con l'Iran e del fatto che, almeno alcune di loro, possono essere più fedeli a Teheran che a Baghdad.

⁴⁶ <https://warontherocks.com/2021/08/warning-signs-qassem-musleh-and-iraqs-popular-mobilization-forces/>.

⁴⁷ <https://www.aljazeera.com/news/2021/7/7/barrage-of-rockets-fired-at-airbase-housing-us-troops-in-iraq>.

⁴⁸ <https://www.aljazeera.com/news/2021/7/8/rockets-fired-at-us-embassy-in-iraq-after-series-of-attacks>.

⁴⁹ <https://www.aljazeera.com/news/2021/6/26/iraq-paramilitaries-show-off-weaponry-in-big-anniversary-parade>.

⁵⁰ <https://www.oryxspioenkop.com/2021/08/the-militiamens-ucav-mohajer-6s-in-iraq.html>.

Siria

La Siria e un nuovo contesto diplomatico?

La situazione della sicurezza in Siria rimane instabile almeno in alcune regioni del Paese. A inizio settembre è entrato in vigore a Deraa un cessate il fuoco dopo che i negoziatori tra le forze ribelli e il governo siriano avevano cercato di raggiungere un accordo di pace globale per porre fine a un assedio che è durato per tutta l'estate. I tesi negoziati per finalizzare l'accordo sono arrivati dopo che il governo ha chiesto di schierare nove posti di blocco a Deraa per consentire ai combattenti di consegnare più armi e al contempo alle forze governative di perquisire la città alla ricerca di persone ricercate. Infine, l'8 settembre, le forze governative siriane sono entrate a Deraa al-Balad per istituire posti di blocco sotto la supervisione russa e iniziare la ricerca di armi usate dai miliziani ostili al regime.

Alla fine di settembre, aerei russi hanno lanciato diversi raid nella campagna settentrionale di Aleppo. La Russia ha, inoltre, condotto in quei giorni vari bombardamenti nella zona di Afrin. Le aree prese di mira sono sotto il controllo delle fazioni legate alla Turchia o controllate dall'HTS. Bombardandole, la Russia afferma che sono tutti territori siriani e che ha il diritto di bombardarli quando vuole dimostrando quindi l'unità territoriale siriana sotto il regime di Damasco. Mentre la situazione della sicurezza rimane instabile, da un punto di vista diplomatico la posizione siriana sta migliorando o almeno sembra che il regime sia in una postura politica più forte. Ad esempio, il 13 settembre Vladimir Putin e Bashar al-Assad si sono incontrati a Mosca per discutere della cooperazione tra le loro forze armate e di come ottenere il controllo delle ultime aree controllate dai ribelli in Siria. Putin, riferendosi alla presenza di truppe sia turche sia americane che supportano diverse milizie locali, ha sottolineato che oggi il problema principale per stabilizzare la Siria è che le forze armate straniere rimangono in alcune regioni del Paese senza l'approvazione delle Nazioni Unite e del legittimo governo siriano.

Il 29 settembre il presidente russo Vladimir Putin ha incontrato anche l'omologo turco Recep Tayyip Erdogan con l'obiettivo di rafforzare i legami bilaterali e affrontare le questioni di sicurezza regionale. Sebbene nessuno dei leader abbia rilasciato dichiarazioni dettagliate sui colloqui, uno degli argomenti principali è stata la situazione in Siria, comprese le pattuglie congiunte che coinvolgono la polizia militare russa. L'elemento più controverso tra Mosca e Ankara è la provincia siriana nordoccidentale di Idlib, dove sta aumentando l'escalation tra le forze governative siriane sostenute dalla Russia e dai ribelli vicini alla Turchia. La Russia ha condotto almeno 150 azioni aeree nella regione a settembre, accusando Ankara di non aver rispettato la sua parte negli accordi di cessate il fuoco precedentemente concordati. Secondo Mosca, i gruppi jihadisti radicali stanno usando le postazioni militari turche dentro e intorno a Idlib come scudo per attaccare le forze fedeli a Damasco⁵¹.

Il 24 settembre, il ministro degli Esteri egiziano Sameh Shoukry ha incontrato il suo omologo siriano, Faisal Mekdad, per la prima volta in quasi 10 anni. L'incontro si è svolto presso la sede della Missione Permanente dell'Egitto alle Nazioni Unite a New York a margine della riunione dell'Assemblea Generale, come parte di un più ampio movimento dei Paesi arabi per reintegrare la Siria nel mondo arabo, un passo essenziale per disinnescare del tutto la crisi siriana in ambito regionale. La ragione principale di questo nuovo approccio è il fatto che le principali battaglie militari sono diminuite, anche se rimane un alto livello di violenza in alcune aree, e gli stati regionali stanno esplorando le misure necessarie per uscire dalla crisi e ripristinare la posizione politica e diplomatica della Siria. Tuttavia, per risolvere la crisi siriana è necessario trovare un equilibrio tra le parti influenti coinvolte.

Il passo egiziano non è il primo nella direzione di una soluzione politica, a fine 2018 Emirati Arabi Uniti e Bahrain avevano riaperto le loro ambasciate a Damasco, mentre il Sultanato

⁵¹ <https://www.al-monitor.com/originals/2021/09/erdogan-limps-away-putin-meeting>.

dell'Oman, uno dei pochi Paesi arabi a mantenere relazioni diplomatiche con Damasco durante il guerra civile, aveva inviato il proprio ambasciatore nella capitale siriana nel 2020. La Giordania ha anche nominato un alto diplomatico a Damasco nel 2019. Gli interessi dell'Egitto nella crisi siriana possono essere collegati anche a un quadro geopolitico più ampio legato alle tensioni tra Il Cairo e Ankara⁵².

Anche con la Giordania la situazione diplomatica della Siria sta cambiando. Il 19 settembre una delegazione siriana di alto livello, guidata dal ministro della Difesa, ha incontrato il capo dell'esercito giordano per discutere del controllo delle frontiere con particolare attenzione alla lotta al terrorismo e alla sicurezza delle frontiere. L'incontro ha fatto seguito a un'operazione militare siriana che ha riconquistato un'enclave dell'opposizione vicino al confine giordano e il cessate il fuoco, mediato dalla Russia, ha in gran parte posto fine ai combattimenti e ha consegnato il controllo di Daraa. Pertanto, il 29 settembre è stato aperto il valico di frontiera di Jaber per il commercio e il turismo. Non solo, negli stessi giorni i due Paesi hanno discusso di una maggiore cooperazione bilaterale, ma hanno anche annunciato che dal 3 ottobre sarebbero ripresi i voli commerciali.

Anche Giordania e Siria stanno collaborando per risolvere il problema energetico in Libano, i ministri dell'Energia di Egitto, Siria, Giordania e Libano si sono incontrati ad Amman a metà settembre per discutere l'invio di gas naturale egiziano ed elettricità giordana attraverso il territorio siriano verso il Libano colpito dalla crisi⁵³. I ministri dell'energia e dell'elettricità dei tre Paesi hanno concordato di riavviare una linea elettrica tra la Giordania e la Siria come primo passo per fornire elettricità al Libano.

Israele

Diversi media hanno riferito che *Pegasus*, uno spyware sviluppato dalla società israeliana di armi informatiche NSO Group che può essere installato di nascosto su dispositivi mobili, è stato utilizzato in riusciti tentativi di *hacking* di diversi smartphone appartenenti a giornalisti, attivisti per i diritti umani e dirigenti di aziende⁵⁴.

Il primo porto privato di Israele è stato aperto a settembre ed è gestito dalla società cinese SIPG, legata al governo di Pechino. Pertanto il crescente coinvolgimento cinese nell'economia israeliana, è un punto di controversia con l'amministrazione americana. La sesta flotta della Marina degli Stati Uniti a volte attracca al porto di Haifa e sarebbe vulnerabile alle intercettazioni e alla sorveglianza cinese perché una presenza cinese permanente fornirebbe un'opportunità unica per raccogliere informazioni e condurre una guerra informatica.

Inoltre, Israele continua a migliorare la sua posizione diplomatica ed economica nella regione. Il 20 ottobre, Israele e gli Emirati Arabi Uniti hanno deciso di cooperare nelle missioni spaziali⁵⁵. La collaborazione con gli Emirati Arabi Uniti è confermata anche da una recente esercitazione dell'aeronautica militare, "Blue Flag" a cui ha assistito Ibrahim Nasser Mohammed Al Alawi, comandante dell'aeronautica degli Emirati Arabi Uniti.

Il primo ministro Naftali Bennett si è incontrato il 22 ottobre a Sochi con il presidente russo Vladimir Putin⁵⁶. L'incontro è durato quasi cinque ore ed è molto probabile che i temi più importanti discussi siano stati le preoccupazioni israeliane sul ruolo militare iraniano in Siria e i colloqui sul nucleare iraniano. È anche plausibile che Putin abbia espresso le sue preoccupazioni per i presunti attacchi israeliani in Siria non coordinati in anticipo con la Russia.

⁵² <https://www.al-monitor.com/originals/2021/09/egypt-steps-efforts-restore-syrias-position-arab-world>.

⁵³ <https://www.al-monitor.com/originals/2021/09/syrias-defense-chief-visits-jordan-discuss-border-security>.

⁵⁴ <https://www.washingtonpost.com/investigations/interactive/2021/nso-spyware-pegasus-cellphones/>.

⁵⁵ <https://www.al-monitor.com/originals/2021/10/israel-emirates-collaborate-space>.

⁵⁶ <https://www.al-monitor.com/originals/2021/10/bennett-meets-putin-sochi-discuss-iran-syria>.

Libano

La crisi economica e politica del Libano si sta aggravando. Uno dei problemi principali è legato al petrolio e all'energia in generale. La mancanza di carburante ha provocato svariate proteste e diversi incidenti. Inoltre, la sterlina libanese ha perso oltre il 90% del suo valore dal 2019 e molti libanesi non possono ritirare i propri risparmi dalle banche. L'elettricità è disponibile solo per poche ore al giorno e mancano anche pane, medicine e acqua potabile. Di conseguenza, Hezbollah e l'Iran stanno cercando di aiutare per estendere la loro influenza nel Paese.

Il 10 settembre, il primo ministro Najib Mikati e il presidente Michel Aoun hanno firmato un decreto per formare un nuovo governo, dopo 13 mesi, alla presenza del presidente del Parlamento Nabih Berri. Tuttavia, è troppo presto per capire se il nuovo governo possa migliorare la situazione economica e politico/di sicurezza.

Il 14 ottobre, almeno sei persone sono state uccise e dozzine di altre ferite quando sono stati sparati colpi di arma da fuoco mentre i sostenitori di Hezbollah erano riuniti per protestare contro il giudice che indagava sull'esplosione del porto di Beirut del 2020. L'esercito ha inviato truppe alla ricerca degli uomini armati, gli scontri armati nella capitale sono durati diverse ore⁵⁷.

L'Arabia Saudita ha espulso l'ambasciatore libanese e ha affermato che avrebbe posto fine a tutte le importazioni. La polemica deriva dai commenti fatti ad agosto dal ministro dell'Informazione libanese, George Kordahi, quando ha criticato la guerra in Yemen definendola un vicolo cieco e un'aggressione saudita.

Penisola arabica

L'Arabia Saudita ha preso parte, il 28 agosto, alla Conferenza di Baghdad per la cooperazione e il partenariato, insieme ad attori regionali e internazionali come Iran, Francia, Egitto, Qatar ed Emirati Arabi Uniti. Nonostante sia improbabile che la conferenza raggiunga il suo obiettivo finale, dovrebbe certamente contribuire a migliorare il ruolo dell'Iraq da campo di battaglia a ponte di cooperazione e partenariato. Una potenziale svolta che Baghdad può facilitare è un accordo di riavvicinamento tra Iran e Arabia Saudita per porre fine al loro confronto, le cui conseguenze hanno contribuito a destabilizzare l'Iraq. Il 6 ottobre, quattro lavoratori sono rimasti feriti dopo che è stato intercettato un drone carico di esplosivo che mirava all'aeroporto di Abha. Alcuni giorni dopo, almeno 10 persone sono state ferite in un attacco simile a un aeroporto nella città di Jazan vicino al confine con lo Yemen. Di conseguenza, il Dipartimento di Stato americano ha approvato la vendita di missili aria-aria per un valore di 650 milioni di dollari all'Arabia Saudita per aiutare il Paese a proteggersi dagli attacchi dei droni. I sauditi potranno così acquistare fino a 280 missili a medio raggio AIM-120C e relativi equipaggiamenti⁵⁸.

A luglio, gli Emirati Arabi Uniti (EAU) hanno inaugurato la loro ambasciata in Israele, meno di un anno dopo che i due Paesi avevano annunciato che avrebbero stabilito relazioni diplomatiche formali nell'ambito degli Accordi di Abrahamo. L'ambasciata, situata nella Borsa di Tel Aviv nel cuore del distretto finanziario israeliano, ha evidenziato il ruolo centrale che la cooperazione economica sta svolgendo⁵⁹.

Il 25 agosto, il Qatar ha ricevuto il suo primo lotto di aerei da combattimento F-15 di nuova generazione, che hanno migliori specifiche di combattimento e sono più veloci della precedente versione. Il 12 ottobre il re di Giordania Abdullah II ha visitato il Qatar per discutere di sviluppi regionali e internazionali. Questo è un ulteriore passo nella normalizzazione delle relazioni diplomatiche tra i due Paesi dopo che la Giordania si è schierata con Egitto, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Bahrain nella loro disputa con il Qatar e ha interrotto le relazioni nel 2017.

⁵⁷ <https://www.aljazeera.com/news/2021/10/14/one-killed-beirut-hezbollah-protest>.

⁵⁸ <https://english.alaraby.co.uk/news/us-sell-advanced-air-air-missiles-saudi-arabia>.

⁵⁹ <https://www.aljazeera.com/news/2021/7/14/uae-inaugurates-israel-embassy-after-normalisation-deal>.

Year 2021
Strategic Analysis

**Mashreq, Gran Maghreb,
Egypt and Israel**

Year 2021, Strategic Analysis Mashreq, Gran Maghreb, Egypt and Israel



DISCLAIMER

The opinions expressed in this volume are of the Authors; they do not reflect the official opinion of the Italian Ministry of Defence or of the Organizations to which the Authors belong.

NOTES

The articles are written using open source information.

The “Osservatorio Strategico” is available also in electronic format (file.pdf and ebook) at the following link:
http://www.difesa.it/SMD_/CASD/IM/CeMiSS/Pubblicazioni/OsservatorioStrategico/Pagine/default.aspx

Osservatorio Strategico 2021

This book has been edited by
Defense Analysis and Research Institute

Director
Col. Gualtiero Iacono

Deputy Director
Col. (A.F.) Loris Tabacchi

Editor-in-Chief
Magg. A.A.r.a.s. Luigi Bruschi

Editorial staff
CWO Massimo Lanfranco – WO Gianluca Bisanti – 1° Aviere Capo Alessandro Del Pinto

Graphic and layout
**Mr. Massimo Bilotta – CWO Massimo Lanfranco – WO Gianluca Bisanti –
Serg. Nello Manuel Santaniello**

Author
Andrea Beccaro

Printed by
Typography of the Center for High Defence Studies

Defense Analysis and Research Institute
Piazza della Rovere, 83 - 00165 – ROME- ITALY
tel.00 39 06 4691 3204
e-mail: irad.usai.capo@casd.difesa.it

Closed in May 2022 - Published in August 2022

ISBN 979-12-5515-008-4

Morocco

In September Morocco has held elections and long-ruling Islamists have suffered a crushing defeat to liberal parties. The Justice and Development Party (PJD), which headed the ruling coalition for a decade, saw its support unexpectedly collapse from 125 seats to just 12, far behind its main liberal rival, the National Rally of Independents (RNI). Then, King Mohammed VI named the RNI leader, the businessman close to the palace Aziz Akhannouch, Prime Minister.

Since the summer of 2021, the political tensions between Morocco and Algeria have continued to increase. In November they reached a new level when three Algerians were killed in a bombing in the border area between Mauritania and the disputed territory of Western Sahara, which is 80% controlled by Morocco. Algiers has immediately accused Rabat of this event but Morocco has not officially commented on the accusations. The incident underscored the risks of escalation between the two North African countries after months of deteriorating relations¹. The region has important natural resources such as phosphate mines.

Algeria

On 17 September, the former President, Abdelaziz Bouteflika, died at 84.

Algeria is in the middle of a complex diplomatic crisis on two different fronts. The crisis between Morocco and Algeria mainly over Western Sahara has recently worsened² and Algiers announced the closure of the country's airspace to all Moroccan planes.

On 30 September, the government said it summoned the French ambassador to Algiers after Paris decided to slash the number of visas it issues to nationals of Algeria and other countries in North Africa's Maghreb region³. As a consequence, the Algerian government banned French military planes from its airspace creating some logistical problems for French military operations in the Sahel region.

Tunisia

The Tunisian's conundrum

The situation in Tunisia is on the verge of collapsing⁴ due to different and interlinked issues: the health situation is experiencing a very worrying scenario related to Covid; economy, since unemployment is increasing; politics because the government has not been able to tackle such problems.

On 25th July President Kais Said invoked an emergency situation, "froze" parliament, revoked legislators' parliamentary immunity, and seized control of the public prosecutor's office. The next day, he dismissed the prime minister as well as the defense, justice, and civil service ministers.

Said's decision came after months of a power struggle and disagreement over a partial government reshuffle that had resulted in a constitutional stalemate since last January. In June protests against police abuse⁵ in Tunis had spread to several working-class districts, the United Nations human rights office in Tunisia said it was concerned about repeated allegations of serious violations by the Tunisian police amid violent protests⁶.

¹ <https://www.aljazeera.com/news/2021/11/3/three-algerians-killed-in-attack-presidency-blames-on-morocco>.

² <https://english.alaraby.co.uk/news/algerian-appointment-western-sahara-envoy-angers-morocco>.

³ <https://www.aljazeera.com/news/2021/10/2/algeria-recalls-ambassador-to-france-for>.

⁴ <https://www.crisisgroup.org/middle-east-north-africa/north-africa/tunisia/tunisias-leap-unknown>.

⁵ <https://www.al-monitor.com/originals/2021/06/protests-erupt-after-tunisia-police-beat-strip-drag-young-boy-after-arrest>.

⁶ <https://www.aljazeera.com/news/2021/6/17/rally-against-police-brutality-spreads-across-tunis>.

One of the main concerns is related to the Covid situation. According to the World Health Organization data⁷, Tunisia has almost 570.000 cases and 18.600 total deaths related to the Covid-19, one of the worst data in the world compared with a population of nearly 12 million people. In mid-July President, Kais Said decided that the armed forces, in coordination with civilian medical staff, would survey the entire country to vaccinate citizens against COVID-19⁸.

To help Tunisia and improve the health situation, UAE has sent vaccines to Tunisia⁹. The UAE sent a plane carrying 500,000 vaccine doses; however, it is not clear which vaccine has been sent. In March, the country received 93,600 Pfizer-BioNTech doses through the World Health Organization. In April, Russia sent 30,000 doses of its Sputnik V vaccine. Tunisia has also received multiple batches of the AstraZeneca vaccine through the WHO, as well as CoronaVac doses from China.

In July, three Moroccan military planes brought supplies for a field hospital. Four Egyptian military planes delivered unspecified medical equipment and supplies to Tunis. Three Saudi planes also brought medical equipment and supplies. Some European states also sent similar aid¹⁰. For instance, Italy has sent 1,5 million doses¹¹.

The pandemic situation has also impacted the Tunisian economy which greatly depends on tourism. This created an increase in unemployment and related economic problems, especially among the youths. In recent years, Turkey and China have grown their commercial networks into Tunisian markets using the rise in maritime corridors that have compensated for the slowdown of flows of goods going through land corridors. The dynamism of Tunisia's maritime corridors owes much to the emergence of entrepreneurs who operate informally through trade networks connecting Tunisian and Asian ports. The rise of these informal networks reflects a growing trend, namely the progressive shift of Tunisia's trade away from Europe and the rise of Turkey and China as new trading partners. This process has two main consequences. First, those who imported goods by sea could trade higher volumes of goods than could be brought in by land, with opportunities to pay fewer taxes through misinvoicing. Second, maritime networks could benefit from over-invoicing imports as this facilitated capital flight in foreign currencies. Acts of terrorism in border regions led to the increased stigmatization of smugglers and cross-border traders, leading to a tightening of the security situation and controls on cross-border networks. The crackdown on land corridors benefited maritime corridors¹². As a consequence, Europe is losing its influence on Tunisia which is losing important revenues aggravating the economic crisis.

The ongoing political crisis has enabled the reduction of the Muslim Brotherhood, linked to the main party, Ennahda, supported by Turkey and Qatar¹³, hindering the Turkish attempt to extend its influence in North Africa. This move toward an anti-Islamist and strong presidential system can benefit Egypt offering a possibility to create an arch in North Africa against political Islam¹⁴.

Analysis and Evaluation

On 11 October, Prime Minister Najla Bouden named a new government, and she said the government's top priorities would be to tackle corruption. Her new appointments include Samir Saïd, a banker, as economy and planning minister, and Taoufik Charfeddine as interior minister. However,

⁷ <https://covid19.who.int/region/emro/country/tn>.

⁸ <https://www.middleeastmonitor.com/20210710-tunisia-army-takes-charge-of-covid-19-vaccination-operations/>.

⁹ <https://www.al-monitor.com/originals/2021/07/uae-sends-vaccines-tunisia>.

¹⁰ <https://www.al-monitor.com/originals/2021/07/tunisia-receives-medical-aid-regional-states-virus-cases-rise>.

¹¹ <https://formiche.net/2021/08/vaccini-covid-italia-tunisia/>.

¹² https://carnegie-mec.org/diwan/84658?utm_source=rss&utm_medium=rss.

¹³ <https://www.al-monitor.com/originals/2021/07/leading-tunisian-islamist-party-under-investigation-alleged-foreign-funding>.

¹⁴ <https://www.atlanticcouncil.org/blogs/menasource/experts-react-whats-next-after-tunisian-presidents-parliamentary-freeze/?fbclid=IwAR2h3AqiliEXiNCuee-G9QUltg58P67pAqTMQIVtHqzc7N04cvaOT9lCk3M>.

the moderate Islamist Ennahda party, which ruled Tunisia before the President suspended the Parliament in July, rejected the new government and labeled it unconstitutional.

After the change in the political situation related to the events in July, Tunisia is also trying to find new diplomatic relationships. In light of this, Tunisia's Central Bank appears to be in advanced talks with Saudi Arabia and the United Arab Emirates (UAE) to obtain financial aid for the cash-strapped country. However, talks with the International Monetary Fund (IMF) were also ongoing¹⁵. The economic situation is very grave, and the rating agency Moody's has recently downgraded Tunisia's sovereign rating from B3 to Caa1, while maintaining a negative outlook.

Since the role played by President Kais Saied in the current situation, Tunisian Western allies, mainly US lawmakers, have expressed frustration over the political crisis. Tunisia is one of the most important North African states for the U.S. and it was named by former President Obama as a Major non-NATO ally (MNNA), but members of Congress have criticized and questioned whether U.S. assistance to the country should be withheld. Saied's office released a statement saying the president had expressed his dissatisfaction to the U.S. ambassador over the congressional hearing. Since the Arab Spring, the U.S. has sent \$1.4bn in assistance to Tunisia and unlike other countries, economic aid has been roughly balanced between security assistance and supporting the economy and democratic institutions¹⁶.

Consistent with this situation, Tunisia's media regulator closed a television station, Nessma TV, owned by the Heart of Tunisia party leader Nabil Karoui, and a religious radio station, Quran Kareem. The opposition said that the move is part of the President's strategy to attack his opponents because both the broadcasters were critical of the president. However, it is fair to say that one of the most important political strategies of President Saied is to combat corruption and illegality and both the closed broadcasters were operating without a license. Moreover, already in 2019, the channel was closed for the same reason¹⁷.

Libya

The Situation in Libya ahead of December Elections

The Libyan presidential elections are coming, and it is important to better understand the security and political situation in the country.

Libya is beset by violence, civil war, political instability, economic crisis, and internal division since the Western intervention in 2011. Since then, the international community, local, regional and international actors devised and implemented different strategies to stabilize the country and re-create a unity of government. Yet, no one of such strategies succeeded and even the next elections will likely produce the same result.

While the security situation has improved in the last months, it remains volatile and uncertain. For example, on 17 October two employees of the National Oil Corporation (NOC) were kidnapped in the capital Tripoli. On 25, the Zawia Oil Refinery was severely damaged as a result of skirmishes by armed groups in the vicinity of the complex. Moreover, the fact that several militias are operating inside Libya denying the central government the *monopoly* on the legitimated use of physical force is one of the most crucial issues for the future and one that the elections will not consider or will be able to resolve.

In light of this, one of the most important problems is the presence in Libya of different external actors and their "mercenaries". Indeed, Russia is using the contractors of the Wagner group to support the East forces of General Haftar, while Turkey has sent in Libya both its soldiers and fighters

¹⁵ <https://www.middleeasteye.net/news/tunisia-advanced-talks-saudi-arabia-uae-financial-aid>.

¹⁶ <https://www.middleeasteye.net/news/tunisia-us-lawmakers-slam-kais-saied-cement-rule>.

¹⁷ <https://www.middleeasteye.net/news/tunisia-closes-television-radio-critical-president>.

from Syria to support the government in Tripoli. The United Nations estimates that 20,000 mercenaries and foreign fighters are deployed in the country. The UN and the international community have always said that the first step to stabilizing Libya is the withdrawal of such militias. Some weeks before the election, do these irregular groups withdraw or at least reduced their numbers/capabilities? The answer is no.

On 03 October Libyan Foreign Minister Najla al-Mangoush indeed announced a “very modest start” to the withdrawal of foreign fighters, but it was a too modest step to influence the situation. Some days later the United Nations mission mediating between the rivals said a 10-member joint military commission, with five representatives from each side, (JMC 5+5) inked a “gradual and balanced” withdrawal deal¹⁸. The JMC 5+5 met again on 30 October in Cairo “to develop an implementation plan and mechanism for the gradual, balanced, and sequenced departure of all mercenaries, foreign fighters, and foreign forces, through consultations and negotiations with Libya’s neighbors and other international partners”¹⁹. The deal also called for the deployment of UN observers to monitor the ceasefire before the implementation of the withdrawal plan. The first group (60 members) of international ceasefire monitors arrived in Tripoli on 23 October. Their goals are to monitor the implementation of the ceasefire agreement and the exit of mercenaries and foreign forces from Libyan territory. The observers are unarmed civilians from several countries of the African Union and the European Union but excluded nationalities of the countries interfering in the Libyan affairs²⁰.

Turkey has withdrawn a limited number of Syrian mercenaries from Libya over the past weeks as a result of the normalization talks with Egypt last month. As *Al-Monitor* reported, Turkey pulled Syrian mercenaries stationed in Misrata and Tripoli, around 800, out of the country on three separate flights over the past two months. However, it has been reported that some 200 new Syrian fighters were sent to Libya within the same time frame²¹. Meanwhile, it remains unknown whether Russia has pulled out mercenaries.

While the Russian private military contractor Wagner is relatively famous and known, the Turkish company SADAT is less studied. SADAT²² is a private company with strong links with Ankara and it is a facilitator between Ankara and Syrian proxy fighters, complementing the efforts of the Turkish military and security services. Therefore, the company depends on the state and Erdogan's favor and this constrains its autonomy and entrepreneurialism. Not only is SADAT supporting Turkish military and proxy forces (in Syria, Libya, Africa, and Nagorno-Karabakh), but there is also likely a nexus between SADAT and Turkey's national intelligence organization. According to its website, the firm boasts to be “the first and the only company in Turkey, that internationally provides consultancy and military training services in the international defense and interior security sector.” SADAT promotes itself as a military enterprise, advertising consultancy services, conventional, unconventional, and special forces training, and ordinance and maintenance expertise. Recently, the U.S. Africa Command estimated that several dozen military trainers from SADAT were deployed to Tripoli to train both GNA-aligned militias and 5,000 Syrian fighters. However, the company is probably operating in the country since 2013.

The continuing presence of this kind of actor is a worrying signal for the future of Libya, even though the election would be a success. But can the elections be a true turning point? Unfortunately, the answer is probably no.

¹⁸ <https://www.aljazeera.com/news/2021/10/9/libyan-rivals-sign-initial-deal-on-pullout-of-mercenaries>.

¹⁹ <https://www.libyaherald.com/2021/10/30/unsmil-hopes-cairo-55-jmc-meeting-will-lead-to-first-steps-of-withdrawal-of-foreign-forces-and-mercenaries/>.

²⁰ <https://www.libyaherald.com/2021/10/23/first-group-of-60-members-of-ceasefire-monitors-arrives-in-tripoli-55-jmc-member/>.

²¹ <https://www.al-monitor.com/originals/2021/10/turkey-sends-mixed-signals-over-syrian-mercenaries-libya>.

²² <https://warontherocks.com/2021/10/making-sense-of-sadat-turkeys-private-military-company/>.

In addition to what we have said in the previous paragraph, it is fair to say that the presidential elections will more probably photograph and solidify the current division between Libyan factions than draw a possible political solution.

Leaving aside many hurdles still to be overcome, including agreeing upon a proper legislative and constitutional framework and the technical and logistical preparations for the registration of candidates, previous examples in Libya, but also elsewhere in Iraq and Afghanistan, show that the elections have not stabilized the country. For instance, the Government of National Unity (GNU) should have had to serve as a consensus body, but the current and deep division of the country demonstrates its failure. With regional and political divisions so entrenched, it is difficult to see how a new president will be able to transcend the divide and prove acceptable to all.

Although his ill-fated 2019-2020 campaign against Tripoli, Haftar has a broader backing in the east than Aquila Saleh, he will struggle to win votes beyond Cyrenaica and some parts of the south, and for sure he will not get any support from the west where the vast bulk of Libya's population lives. However, this numerical advantage cannot be enough for Tripolitanian candidates because they are split between a handful of political leaders. Former interior minister, Fathi Bashagha, is popular among certain western factions, but he is opposed by some powerful armed groups. Ahmed Meitig is a businessman with a certain degree of popularity in the west, but he is part of the pro-Turkey, pro-revolutionary camp that has ruled Libya since 2014 and deliberately marginalized the east²³. Bengasi has always opposed any Turkish intervention and interests in Libya.

Therefore, the election will not overcome the fundamental problem facing Libya: the west and the east are operating in separate orbits, and the deep-rooted issues that have been at the heart of the conflict since the beginning have yet to be resolved. The most likely after-election scenario is that any winner candidate will not be able to break into the other half of the country that will continue to oppose the political agenda of the winner half. Both Tripoli and Bengasi are supported by regional and international actors (Turkey, Russia, and Egypt to name just a few) who are not intending to reduce their influence without something in return. Moreover, the international community's recall to withdraw foreign troops or to compose the political division between the two capitals are empty words without a real presence in the country and the disarmament of local militias.

Libya

Is the Paris conference a turning point?

In light of this difficult situation, a new international conference on Libya has taken place on 12 November in Paris in a climate of mistrust. To strengthen Europe's ability to put pressure on local and regional actors, the Elysée offered Germany and Italy to co-chair the event, a significant step in the difference between Italy and France on the Libyan problem.

About twenty regional and international heads of state participated in the meeting, including US Vice President Kamala Harris and Egyptian President Abdel Fattah al-Sisi that is one of the most important international supporters of the Cyrenaica government. Tunisia, Niger, and Chad were also present, and this is important because they are the three neighboring countries that are suffering the greatest repercussions of the Libyan crisis, in terms of instability, arms trafficking, and mercenaries.

The complete list of countries and regional organizations that participated in the Conference includes Algeria, Chad, China, Cyprus, the Democratic Republic of Congo (chair of the African Union), Egypt, Greece, Jordan, Kuwait (Chair of the Ministerial Council of the League of Arab States), Malta, Morocco, the Netherlands, Niger, Qatar, Russia, Spain, Switzerland, Tunisia, Turkey, the Republic of the Congo (Chair of the African Union High-Level Committee on Libya), the United Arab Emirates,

²³ <https://www.middleeasteye.net/news/libya-elections-hope-heal-country-make-worse>.

the United Kingdom, the United States of America, the African Union, the European Union, the League of Arab States and the Executive Secretariat of the Group of Five for the Sahel.

While Russia, a crucial actor to defuse the Libyan crisis, has sent its Foreign Minister Sergei Lavrov, it is fair to say that President Putin was not present, and even more alarming was the fact that the other most important external actor involved in the Libyan crisis, Turkey, first declared that it did not intend to participate due to the presence of Greece and Israel with which Ankara is on a collision course for the East-Med gas pipeline. Then, Ankara sent Deputy Foreign Minister Sedat Önal.

To further complicate the picture, the balance between Libyan institutions is precarious and fragile. The internal tensions were witnessed by the tough standoff between the Presidential Council and the government of Tripoli over Foreign Minister Najla Al-Mangoush, previously suspended from her duties and subject to a travel ban for administrative violations and then reinstated by Prime Minister Abdul-Hamid Dbeibah. On the day of the opening of the registers for candidacies, the head of the Libyan High Council of State, Khaled al Mishri, invited the population to boycott the vote, in light of the candidacy of criminals referring to the Libyan National Army (LNA), Khalifa Haftar. By contrast, the Tobruk-based House of Representatives stressed the need to hold elections according to the agreed timescales and with a consensual constitutional basis. Moreover, Saif al-Islam Gaddafi, son of Libya's former leader Muammar Gaddafi, has registered as a presidential candidate. Although Gaddafi is one of the most prominent figures expected to run for president, he remains something of a cipher to many Libyans, having spent the past decade out of public sight since his capture in 2011. Gaddafi was sentenced to death for war crimes in 2015 and this probably stopped his candidacy, but his participation is a political message signaling that he is part of the game and the new Libya²⁴.

Furthermore, the decision of Prime Minister Dbeibah to run for the presidency violates the agreements that sanctioned the birth of the provisional government, which provided for the exit of all ministers once the electoral rallies were called.

Another controversial point concerns the timing of the elections. Although the international community continues to insist that both parliamentary and legislative elections take place on December 24, the House of Representatives recently passed a law stipulating that the latter must be held 30 days after the presidential elections and the High Council announced that the presidential election runoff will be held 45 days after the first round, i.e. in mid-February.

In this scenario, has the Paris conference achieved some results? Probably not and this is in line with previous conferences. The final document of the Paris conference stressed three main points: major world powers could pursue sanctions against those who undermine Libya's upcoming elections²⁵; the complete withdrawal of every "mercenary" group operating in Libya; the fact that every militia has to accept the election final result. These three points are not new, for instance, the withdrawal of foreign troops was a precondition of the election for one year at least, but at the moment no radical change has been reported.

Egypt

On July 03 a strategic naval base on the Mediterranean Sea was inaugurated. The base is near the border with Libya and includes an airstrip and a long pier. It aims at securing the country's northern and western fronts. This new base is part of a network of military and naval bases that includes Ras Banas, Port Said, and Gargoub²⁶.

²⁴ <https://www.aljazeera.com/news/2021/11/14/son-of-former-libyan-leader-gaddafi-runs-for-president-official>.

²⁵ <https://www.al-monitor.com/originals/2021/11/world-powers-warn-libya-election-obstructors-could-face-sanctions>.

²⁶ https://www.cesi-italia.org/articoli/1400/cesi-update-la-nuova-base-navale-egiziana-mostra-lintento-del-cairo-nel-voler-potenziare-il-proprio-comparto-militare-per-proiettarsi-a-livello-regionale?fbclid=IwAR2_EhJAKAjRvmqw8QyGr4gYReeGFbmQ4RMGfZKYBbzvzJuTS-QrBUvkv.

Egypt has been very diplomatically active in the last months. It has collaborated with countries in the region to resolve local conflicts. In light of this, Egypt is trying to defuse the fault line between Sunnis and Shias, therefore, the Grand Mufti of Egypt's Al-Azhar has announced that he will make a historic visit to the holy city of Najaf in Iraq in November, where he is expected to meet with Ayatollah Ali al-Sistani²⁷.

Egypt is actively supporting Damascus' return into the Arab fold. A meeting between the Egyptian and Syrian Foreign Ministry was held on September 24 to explore how Egypt can contribute to ending the Syrian crisis and help Syria's independence and its return to the Arab fold.

Iraq

Iraq after the elections

The security situation in Iraq continues to be very worrying and alarming.

First of all, the 10 October elections did not offer a clear victory and, instead of stabilizing the country, created new tensions because Shiite parties linked to the PMU and Iran did not recognize the result. As a consequence, several street protests took place in Baghdad and in other Iraqi cities showing the discontent of a significant part of the Iraqi population and of armed militias that threatened the central government.

A result of this volatile situation has been the failed attack on the Iraqi Prime Minister. In fact, on 7 November, Iraqi Prime Minister Mustafa al-Kadhimi survived an assassination attempt against his home²⁸. The attacks were conducted by drones launched from a near site. It appears that three drones were launched, but two were shot down. Luckily, the attack did not kill the Prime minister or other people however, seven of his security personnel were injured. While soon after the attack the Prime Minister tweeted asking for "calm and restraint", this event is a very alarming sign for at least two reasons. First, it shows that Shiite militias (it is not yet confirmed that the attack was conducted by them, but they have used this tactic several times in the past) supported by Iran using the protests after the elections can threaten the government and attack very high-profile people. Indeed, the day after the attack Islamic Revolutionary Guard Corps General Esmail Qaani met with Iranian-backed militias and officials in Iraq in a bid to ease tensions between armed factions and Kadhemi²⁹. However, and this is the second reason, these militias are well-armed, and they represent a real security threat even because they are proficient in using drones since they have considerable experience in using them against U.S. bases.

Moreover, Iraq has other security issues. On 11 October Iraqi security forces arrested a senior member of ISIS, Sami Jasim, who was in charge of the armed group's finances, and a deputy of slain leader Abu Bakr al-Baghdadi, outside of the country³⁰. On 11 November, Iraqi security forces prevented a group of people from illegally entering Iraq via Syria near the Rabia crossing in the Nineveh province. The Iraqi military used thermal cameras to detect their movements and arrested them. The Syrian border is a priority for Iraq's security, and it has been fortified with trenches, observation posts, and soldiers. Iraq works with Syria in this regard and is particularly concerned about infiltration from the Islamic State members. The Iraqi air force has also carried out airstrikes against ISIS in Syria in the past months³¹ and on 15 November it has conducted airstrikes, arguably against ISIS positions, in Salah ad-Din province in the north of the country destroying a tunnel used for smuggling weapons and other structures³².

²⁷ <https://english.alaraby.co.uk/news/grand-mufti-egypts-al-azhar-meet-sistani-iraq>.

²⁸ <https://www.middleeasteye.net/news/iraq-prime-minister-survives-assassination-attempt-kadhimi>.

²⁹ <https://english.alaraby.co.uk/news/iran-quds-force-chief-meets-iraqi-pm-baghdad>.

³⁰ <https://www.aljazeera.com/news/2021/10/11/iraq-arrests-isils-high-ranking-member-sami-jasim>.

³¹ <https://www.al-monitor.com/originals/2021/11/iraqi-forces-arrest-syrians-accused-trying-sneak-across-border>.

³² <https://www.al-monitor.com/originals/2021/11/iraqi-airstrikes-hit-terror-targets>.

Drones in the Middle East

The drone attack against the Iraqi Prime Minister on 07 November has once again highlighted the use of drones in the Middle East. However, it was not the first time.

On July 29, three armed “suicide drones” attacked *Mercer Street*, an Israeli-managed commercial oil tanker. Two drones missed the tanker during an attempted first strike, but one successfully flew into *Mercer Street’s* bridge during a second strike³³. The attack killed a British security guard and the vessel’s Romanian captain. No one claimed responsibility for the attack, however experts and analysts said that the available evidence points to Iran. Therefore, this operation was just one of the last actions of a U.S.-Iran “shadow war” that has been simmering across the Middle East for the past two years. While it is uncertain who deployed the drones (Iranian regional proxies? Or elements of the Iranian armed forces?), it is well known that Iran has become what we can call a “drone superpower”. From strikes on the government-owned Saudi Aramco facilities in eastern Saudi Arabia in September 2019 to attacks on U.S. troops in northern Iraq in July 2021, a string of drone strikes ties back to Iran. Moreover, Iran started to use drones in 1984 when Iran’s Islamic Revolutionary Guard Corps (IRGC) formed its first unmanned aerial vehicle (UAV) unit. More recently, Israel’s defense minister, Benny Gantz, accused Iran of providing foreign militias from Yemen, Iraq, Syria, and Lebanon with drone training at an airbase near the city of Isfahan³⁴.

However, Iran is not the only actor in the Middle East to use drones and the increasing presence of this war tool in the region is one of the most important and relevant elements of contemporary security and a very concerning tactical development.

Recent research³⁵ has recorded 440 drone attacks conducted by militants through 2020. Over 98% of them have occurred in the Middle East mainly from two groups, the Islamic State and Houthi rebels in Yemen, responsible for over 80% of these. Another research has found that militant groups use drones especially for disrupting opponent command and logistics and delaying the movement of military personnel and materiel not for some kind of “strategic bombing”³⁶.

Summarizing the different use of drones by militias in the Middle East, it is possible to list at least three main uses. First, drones, both commercial and military ones, are used to support ground operations and the best-known example is the IS during the battles to defend cities in Iraq and Syria. For example, IS staged over 200 drones attack during the battle of Mosul (October 2016-July 2017)³⁷. Second, drones, both commercial and military ones, are used to attack logistic hubs, arms depots, critical infrastructure, and command headquarters behind front lines. This kind of attack is probably the most common one. The attack against *Mercer Street* in July is of this type, but the attacks that Shia militias carried out in Iraq against U.S. troops and bases can also be listed in this category. It is possible to say that U.S. troops, bases, and facilities (including the U.S. embassy in Baghdad) have been targeted around 60 times this year. None of these attacks have indeed resulted in fatalities or critical damage, but they did prompt the Biden administration to order retaliatory airstrikes against the militant groups behind them. Probably the most dangerous attacks were conducted against airport both in Baghdad and in Erbil, which was targeted at least two times: on 25 July, a drone attack targeted a base near al-Harir, northeast of Erbil; and on 11 September, Erbil International Airport has been targeted by two armed drones. Moreover, at the end of August, eight people were injured in a

³³ <https://www.timesofisrael.com/multiple-iranian-drones-used-in-deadly-attack-on-israeli-operated-ship-report/>.

³⁴ <https://www.middleeasteye.net/news/israel-iran-gantz-militias-drone-training-isfahan>.

³⁵ <https://www.universiteitleiden.nl/binaries/content/assets/customsites/perspectives-on-terrorism/2020/issue-5/haugstvedt-and-jacobsen.pdf>.

³⁶ <https://press.armywarcollege.edu/parameters/vol51/iss2/8/>.

³⁷ Omar Ashour, *How ISIS Fights. Military Tactics in Iraq, Syria, Libya and Egypt*, Edinburgh University Press, Edinburgh 2021, p. 60.

drone attack on Saudi Arabia's Abha airport. The drone was intercepted, and shrapnel struck the runway. It was the second attack on the airport in 24 hours³⁸.

Two elements of the use of drones in Iraq by several militias are relevant and concerning. First, the Iraqi PMF (Popular Mobilization Forces), mostly Shia militias, are supported by Iran and it is known that they used military Chinese drones CH-4B, but also the Iranian drone Mohajer-6s³⁹. Second, during the recent Israel-Gaza conflict, it has been claimed that some of the drones flying over Israel had been sent from Iraq or Syria. Iraqi pro-Iran militias, many of them present in Syria as well, continuously threaten that they can attack Israel from Iraq. The pro-Iran armed groups in Iraq have chosen this new attack method, which ensures greater camouflage and target accuracy and greater protection for their members⁴⁰. Moreover, from April 2018 to October 2019, the Houthis in Yemen executed 115 drone attacks, of these, 62 were conducted against civilian airports or critical infrastructure⁴¹.

The third use of drones is less known because it rarely grabs the headlines, but the militias need to improve their military capacities. Several militant groups have used unarmed drones for intelligence, surveillance, and reconnaissance operations. Drone-based intelligence, surveillance, and reconnaissance offer significant value to militants for relatively little cost or risk. IS is again a good example. It used these kinds of drones to re-direct real-time suicide vehicles (SVBIEDs) during the battle of Mosul to bypass Iraqi defenses and find new ways to approach the designed targets. More recently, it has been reported that the Islamic State's affiliate in West Africa has used drones to surveil the locations and movement of counter-insurgent forces in northeast Nigeria⁴².

Flying drones are not the only threat that comes from unmanned vehicles in the Middle East. In fact, since 2017, Houthi forces in Yemen have been perfecting their use of maritime drones to carry out attacks against maritime vessels and port facilities in the region. As with the flying drones, also these attacks have not yet resulted in several fatalities or critical damage but have caused material damage to several ships and led to the temporary shutdown of one of Saudi Arabia's ports. Moreover, as the flying drones, the majority of all Houthi maritime drone attacks were directed not against military targets but instead at more commercial and civilian ones: four targeted civilian ports and two targeted oil production and distribution facilities⁴³.

There is a considerable impact of drones used by irregular militias in the Middle East. This is an increasing threat because current technology offers different tools and possibilities that irregular groups can use in the future to improve their military capabilities. We are witnessing a profound technological revolution that, in contrast to what we experienced, for example during the Cold war, is an open one. That means that each group, or even person, can use modern technologies, improve them, combine different tools, and create something new and unexpected. A similar phenomenon occurred, for instance, in the 19th century with the invention and the development of dynamite⁴⁴.

Shia militias

As previously stated, the Shia militias in Iraq are among the groups who are using drones and as a result, they represent a risk to Iraq's stability⁴⁵. Popular Mobilization Forces (PMU) represent a key issue to understand current Iraqi instability and possible evolution in the near-mid future. PMF is an umbrella organization composed of approximately 40 forces that are mostly Shia Muslim groups,

³⁸ <https://www.al-monitor.com/originals/2021/08/drone-attack-saudi-airport-injures-8>.

³⁹ <https://www.oryxspioenkop.com/2021/08/the-militiamens-ucav-mohajer-6s-in-iraq.html>.

⁴⁰ <https://www.al-monitor.com/originals/2021/05/iraqi-armed-factions-using-drones-against-us-led-coalition>.

⁴¹ <https://www.longwarjournal.org/archives/2019/08/analysis-houthi-drone-strikes-in-saudi-arabia-and-yemen.php>.

⁴² <https://www.crisisgroup.org/africa/west-africa/nigeria/islamic-state-franchises-africa-lessons-lake-chad>.

⁴³ <https://warontherocks.com/2021/09/red-sea-drones-how-to-counter-houthi-maritime-tactics/>.

⁴⁴ A.K. Cronin, *Power to the People: How Open Technological Innovation is Arming Tomorrow's Terrorists*, Oxford University Press, New York 2019.

⁴⁵ <https://warontherocks.com/2021/08/warning-signs-qassem-musleh-and-iraqs-popular-mobilization-forces/>.

but also include only minimal Sunni Muslim, Christian, and Yazidi, groups. The Popular Mobilization Forces were formed in 2014 to fight against IS and they play a crucial role in defeating it, but they also created major political problems related both to the Iranian influence in the country and to the fault line between Sunni and Shia sections of the Iraqi population.

In Iraq, they used several time missiles and drones against fixed targets, mainly military bases where U.S. soldiers were deployed or U.S. facilities.

For instance, on 03 May two rockets targeted a base at Iraq's Baghdad airport, while 10 days before three rockets crashed into the sector of the Baghdad airport base occupied by Iraqi troops, wounding one soldier. On 04 May six rockets were fired toward Iraq's Balad air base north of Baghdad.

On 4 June two drones were destroyed by the US military's C-RAM defense system in the Ain al-Asad airbase, located in Iraq's western desert.

One month later, on 6 July the US Embassy in Baghdad was targeted by an armed drone launched from a residential area near the airport in Baghdad. This was probably the first time that militias have used a public place for launching an attack against US sites. The day after, 14 rockets hit the Al-Assad Air Base in western Iraq probably using a mobile rocket launcher hidden in a truck loaded with bags of flour and parked in the nearby village of Baghdadi⁴⁶. This attack was part of a major operation that targeted American diplomats and troops both in Iraq and Syria using both rockets and drones. In Syria, a drone attacked the Al Omar oilfield in an eastern area bordering Iraq, separately, a drone had been brought down in eastern Syria⁴⁷.

On 25 July, a drone attack targeted a base near al-Harir, northeast of Erbil. On 11 September, Erbil International Airport has been targeted by two armed drones.

On the one hand, it is difficult to always understand who carried out such attacks (not always the militias confirmed their involvement); on the other hand, the PMF showed their arsenal and are very well known to have Iranian drones. For instance, on 26 June thousands of members of Iraq's Popular Mobilization Forces marched in a parade showcasing tanks and rocket launchers. The event marked the seventh anniversary of the formation of the PMF, was broadcast on Iraqi state TV, and was attended by Prime Minister Mustafa al-Kadhimi. It took place in a military base in Diyala and showed the conventional arsenal of these militias that ranged from Russian-made tanks, boats, and locally made rocket launchers, to Iranian-made weaponry, including drones⁴⁸. The militias, which in the past used Chinese drones CH-4B, showed for the first time the Iranian drone Mohajer-6s⁴⁹.

It appears that Shia militias have quasi-conventional military capabilities, and this represents one of the major security problems in Iraq due to their links to Iran and the fact that, at least some of them, can be more loyal to Tehran than to Baghdad.

Syria

Syria and a new diplomatic framework?

The security situation in Syria remains volatile at least in some regions of the country. In Deraa, a precarious ceasefire was held on 06 September after negotiators for rebel forces and the Syrian government tried to close to a comprehensive peace agreement to end a three-month siege. The tense negotiations to finalize the deal came after the new government demands to deploy nine military checkpoints in Deraa, for the fighters to hand over more weapons, and to allow government forces to search the city for wanted people. Finally, on 08 September, Syrian government forces

⁴⁶ <https://www.aljazeera.com/news/2021/7/7/barrage-of-rockets-fired-at-airbase-housing-us-troops-in-iraq>.

⁴⁷ <https://www.aljazeera.com/news/2021/7/8/rockets-fired-at-us-embassy-in-iraq-after-series-of-attacks>.

⁴⁸ <https://www.aljazeera.com/news/2021/6/26/iraq-paramilitaries-show-off-weaponry-in-big-anniversary-parade>.

⁴⁹ <https://www.oryxspioenkop.com/2021/08/the-militiamens-ucav-mohajer-6s-in-iraq.html>.

entered Daraa al-Balad to set up checkpoints under Russian supervision and begin searching for weapons used by terrorists.

At the end of September, Russian jets launched several air raids targeting a military base of the Al-Hamza Division, a group affiliated with the National Army, in the village of Barad in Afrin in the northern countryside of Aleppo. Russia launched several raids in the Afrin area in those days, the targeted areas are under the control of the Turkish-allied National Army factions or controlled by HTS. By bombing such areas, Russia is asserting that all of them are Syrian territories and that it has the right to bomb them whenever it wants.

While the security situation remains volatile, from a diplomatic point of view the Syrian situation is improving or at least it seems that the regime is in a stronger political position. For instance, on 13 September Vladimir Putin and Bashar al-Assad met in Moscow to discuss cooperation between their militaries and how to gain control of the last rebel-held areas in Syria. Putin, referring to the presence of both Turkish and American troops has stressed that nowadays the main problem to stabilize Syria is that foreign armed forces remain in certain regions of the country without the approval of the United Nations and the Syrian government.

On 29 September, Russian President Vladimir Putin met Turkish counterpart Recep Tayyip Erdogan to strengthen bilateral ties and address regional security issues. While neither leader made any detailed statements about the talks, one of the main topics was surely the situation in Syria including joint patrols involving Russian military police. The most contentious item between Moscow and Ankara was the northwestern Syrian province of Idlib, where the escalation between the Russian-backed Syrian government forces and Turkish-backed rebels was mounting. Russia has conducted at least 150 air campaigns in the region in September, accusing Ankara of failing to fulfill its part in the cease-fire deals previously agreed on. According to Moscow, radical jihadi groups are using Turkish military posts in and around Idlib as a shield to attack forces loyal to Damascus⁵⁰.

On September 24, Egypt's Foreign Minister Sameh Shoukry met his Syrian counterpart, Faisal Mekdad, for the first time in nearly 10 years. The meeting took place at the headquarters of the Permanent Mission of Egypt at the United Nations in New York on the sidelines of the United Nations General Assembly meeting, as part of a broader move by Arab countries to reintegrate Syria into the Arab world. The main reason for this new approach is the fact that main military battles have tapered off, even though a high level of violence remains in different areas, and regional states are exploring the necessary steps to get out of the crisis and restore Syria's political and diplomatic position. However, to resolve the Syrian crisis, it is necessary to find a balance between the influential parties involved. The Egyptian step has not been the first one in the direction of a political solution, in late 2018, the UAE and Bahrain reopened their embassies in Damascus, while the Sultanate of Oman, one of the few Arab countries to maintain diplomatic relations with Damascus during the civil war, reinstated its ambassador to the Syrian capital in 2020. Jordan also appointed a senior diplomat in Damascus in 2019. The interests of Egypt in the Syrian crisis can also be linked to a broader geopolitical framework related to the tensions between Cairo and Ankara⁵¹.

Even with Jordan, the diplomatic situation is changing. On September 19 a Syrian high-level delegation led by the country's defense minister met with Jordan's army chief to discuss border control with a focus on combating terrorism and border security. The meeting followed a Syrian military operation that recaptured an opposition enclave near the Jordanian border. The fighting prompted Jordan to announce in late July that it was pausing plans to fully reopen Jaber-Nassib, its only land border crossing for trade with Syria. After the cease-fire brokered by Russia in Daraa, the Jaber border crossing was opened on 29 September for trade and tourism. Not only on the same

⁵⁰ <https://www.al-monitor.com/originals/2021/09/erdogan-limps-away-putin-meeting>.

⁵¹ <https://www.al-monitor.com/originals/2021/09/egypt-steps-efforts-restore-syrias-position-arab-world>.

days the two countries discussed increasing bilateral cooperation, but also, they announced that on 03 October commercial flights resumed between Syria and Jordan.

Jordan and Syria are also collaborating to resolve the fuel problem in Lebanon, the energy ministers of Egypt, Syria, Jordan, and Lebanon met in Amman in mid-September to discuss sending Egyptian natural gas and Jordanian electricity through Syrian territory to Lebanon⁵². The energy and electricity ministers of the three countries agreed to restart an electricity line between Jordan and Syria as a first step toward providing Lebanon with electricity⁵³.

Israel

The *Washington Post* and 16 media partners reported that *Pegasus*, spyware developed by the Israeli cyber-arms firm NSO Group that can be covertly installed on mobile devices, has been used in attempted and successful hacks of several smartphones belonging to journalists, human rights activists, business executives⁵⁴.

Israel's first private port opened in September, but the problem is that it is operated by the government-run Chinese company SIPG. Therefore, this project and the growing Chinese involvement in the Israeli economy are a point of dispute with the American administration. The US Navy's Sixth Fleet sometimes docks at the port of Haifa, and it would be vulnerable to Chinese bugging and surveillance because a permanent Chinese presence would provide a unique opportunity to collect intelligence and conduct cyberwarfare.

Moreover, Israel continues its improvement in the diplomatic and economic sector in the region. On 20 October, Israel and the United Arab Emirates agreed to cooperate on space missions⁵⁵. The collaboration with UAE is also confirmed by a recent air force exercise, the "Blue Flag" attended by Ibrahim Nasser Mohammed Al Alawi, commander of the United Arab Emirates air force.

Prime Minister Naftali Bennett met on 22 October, in Sochi Russian President Vladimir Putin⁵⁶. The meeting lasted almost five hours and the most important topics discussed have likely been the Israeli concerns over Iranian military entrenchment in Syria and the Iranian nuclear talks. It is also likely that Putin expressed his concerns over alleged Israeli attacks in Syria not being coordinated ahead of time with Russia.

Lebanon

Lebanon's economic and political crisis is worsening. One of the major issues is related to oil and energy in general. The fuel shortage has provoked public anger and several incidents. Moreover, the Lebanese pound has lost more than 90% of its value since 2019 and many Lebanese cannot withdraw their savings from banks. Electricity is only on for a few hours a day, and there are also bread, medicine, and public water shortages. As a consequence, Hezbollah and Iran are trying to help to extend their influence in the country.

On 10 September Prime Minister Najib Mikati and President Michel Aoun signed a decree forming a new government, after 13 months, in the presence of Parliament Speaker Nabih Berri. However, it is too soon to understand whether the new government can ameliorate the economic and political/security situation.

On 14 October, at least six people have been killed and dozens of others wounded when gunfire erupted as Hezbollah supporters gathered to protest against the judge investigating the 2020

⁵² <https://www.al-monitor.com/originals/2021/09/syrias-defense-chief-visits-jordan-discuss-border-security>.

⁵³ <https://www.al-monitor.com/originals/2021/10/jordan-syria-lebanon-discuss-electricity-cooperation>.

⁵⁴ <https://www.washingtonpost.com/investigations/interactive/2021/nso-spyware-pegasus-cellphones/>.

⁵⁵ <https://www.al-monitor.com/originals/2021/10/israel-emirates-collaborate-space>.

⁵⁶ <https://www.al-monitor.com/originals/2021/10/bennett-meets-putin-sochi-discuss-iran-syria>.

Beirut port explosion. The army deployed heavily to the area and sent troops to search for the gunmen, armed clashes in the capital lasted for several hours⁵⁷.

Lebanon has also diplomatic issues with several Arab states in the region. Saudi Arabia expelled Lebanon's ambassador and said it was ending all imports. The row stems from recorded comments made in August by Lebanon's information minister, George Kordahi, when he criticized the war in Yemen as a dead-end and defined the war as Saudi "aggression".

Arabic Peninsula

Saudi Arabia has taken part on 28 August at *The Baghdad Conference for Cooperation and Partnership*, along with regional and international players such as Iran, France, Egypt, Qatar, and the United Arab Emirates. Even though the conference is unlikely to achieve its ultimate goal, it should certainly contribute to the continuing efforts to change Iraq's role from being a battleground toward being a bridge of cooperation and partnership. One potential breakthrough that Baghdad can facilitate is an Iran-Saudi rapprochement deal to end their open confrontation, whose fallout has helped destabilize Iraq. On 06 October, four workers were wounded after an explosives-laden drone targeting the kingdom's Abha airport was intercepted. Some days later at least 10 people have been reported injured in a similar attack on an airport in Saudi Arabia's city of Jazan, near the border with Yemen. As a result, the US State Department announced the approval of the sale of \$650 million worth of air-to-air missiles to Saudi Arabia to help the country protect itself from drone attacks. The approval will allow the Saudis to buy up to 280 of the AIM-120C advanced medium-range missiles and related equipment⁵⁸.

In July, the United Arab Emirates (UAE) inaugurated its embassy in Israel, less than a year after the two countries announced they would establish formal diplomatic relations under the "Abraham Accords". The embassy is situated in the Tel Aviv Stock Exchange in the heart of Israel's financial district highlighting the central role the economic cooperation is playing⁵⁹.

On 25 August, Qatar received its first batch of the new generation F-15 combat aircraft, which have better combat specifications and are faster than the older F-15s.

Jordan's King Abdullah II visited Qatar on 12 October to discuss "deep-rooted bilateral relations" as well as regional and international developments. This is a further step in the normalization of the diplomatic relationship between the two countries after that Jordan sided with Egypt, Saudi Arabia, the UAE, and Bahrain in their dispute with Qatar, and severed relations, in 2017.

⁵⁷ <https://www.aljazeera.com/news/2021/10/14/one-killed-beirut-hezbollah-protest>.

⁵⁸ <https://english.alaraby.co.uk/news/us-sell-advanced-air-air-missiles-saudi-arabia>.

⁵⁹ <https://www.aljazeera.com/news/2021/7/14/uae-inaugurates-israel-embassy-after-normalisation-deal>.

L'*Osservatorio Strategico* è uno studio che raccoglie analisi e report sviluppati dall'Istituto di Ricerca e Analisi della Difesa (IRAD), realizzati da ricercatori specializzati.

Le aree di interesse monitorate nel 2021 sono:

- Balcani e Mar Nero;
- Mashreq, Gran Maghreb, Egitto ed Israele;
- Sahel, Golfo di Guinea, Africa Subsahariana e Corno d'Africa;
- Cina, Asia meridionale ed orientale e Pacifico;
- Russia, Asia centrale e Caucaso;
- Golfo Persico;
- Area Euro/Atlantica (USA-NATO-Partners);
- Politiche energetiche;
- Sfide e minacce non convenzionali.

Gli elaborati delle singole aree, articolati in analisi critiche e previsioni, costituiscono il cuore dell'*"Osservatorio Strategico"*.

The *"Osservatorio Strategico"* is a survey that collects, analyses and reports developed by the Defense Research and Analysis Institute (IRAD), carried out by specialized researchers.

The areas of interest monitored in 2021 are:

- The Balkans and the Black Sea;
- Mashreq, Gran Maghreb, Egypt and Israel;
- Sahel, Gulf of Guinea, sub-Saharan Africa and Horn of Africa;
- China, Southern and Eastern Asia and Pacific;
- Russia, Central Asia and the Caucasus;
- Persian Gulf;
- Euro/Atlantic (USA-NATO-Partners);
- Energy policies: interests, challenges and opportunities;
- Challenges and unconventional threats.

The heart of the *"Osservatorio Strategico"* consists of the scripts regarding the individual areas, divided into critical analyses and forecasts.



Stampato dalla Tipografia del Centro Alti Studi per la Difesa

Printed by Typography of the Center for High Defence Studies

ISBN 979-12-551-5008-4



9 791255 150084